

**ECOTERMICA**

COSTRUZIONI TERMICHE ED ECOLOGICHE

91100 TRAPANI - VIA MARSALA 173 - TEL. 47043

Stabilimento e Uffici: Via Ennio - Tel. 0923/32322 - Trapani

EMPLAST

PRODUZIONE MATERIE PLASTICHE

Avvolgibili • Porte a soffietto • Rivestimenti

Via G. Marconi, 26 ☎ 38913 — TRAPANI

Via Vittoria, 25
Trav. Via Cesarò
TRAPANI
☎ 62.855— SCAFFALATURE COMPONENTI IN LAMIERA
ZINCO-PLASTIFICATA
— INFISSI, PERSIANE, CORRIMANO IN ALLUMINIO ANODIZZATO
— CASSETTONI IN LAMIERA ZINCO-PLASTIFICATA E IN ALLUMINIO ANODIZZATO
LAMIERE PRESSOPIEGATE

ANNO XXII (Nuova serie) N. 35

Giovedì 14 Ottobre 1982

TRAPANI NUOVA

● SETTIMANALE DI POLITICA — ATTUALITÀ — CULTURA — SPORT ●

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1 bis (70%)

Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

UNA COPIA L. 500

Ad un passo dal baratro

Non è consuetudine del nostro giornale occuparsi diffusamente e con carattere di continuità di fatti ed avvenimenti nazionali.

Una di queste occasioni ci è data dalla presentazione da parte del Ministro del Bilancio, Giorgio La Malfa, della «Relazione previsionale e programmatica per il 1983», che il Governo deve sottoporre ogni anno, entro il mese di settembre al Parlamento.

Tutti i giornali hanno sottolineato la gravità delle cifre che il Ministro Giorgio La Malfa ha esposto, intanto al Consiglio dei Ministri, cifre che non consentono cedimenti sulla linea del rigore economico impostata dal Governo.

Ma qui ci piace riportare uno stralcio del commento che Felice La Rocca ha scritto per «Il Messaggero» all'indomani della presentazione della «Relazione» al Consiglio dei Ministri, che l'ha approvato alla unanimità: «Spadolini ha lanciato il suo allarme. La situazione economica è al limite della ingovernabilità. Siamo a un passo dal baratro. Il discorso è serio perché questa volta il paese che grida «al lupo, al lupo» sta veramente rischiando la pelle. Se il paese e le forze politiche non avessero ignorato gli appelli di Ugo La Malfa — prosegue La Rocca — forse non saremmo a tanto. E' diventato difficile non solo porre rimedio, ma addirittura stabilire quanti sono gli impiegati dello Stato, l'ammontare del disavanzo pubblico, l'entità del deficit dell'INPS, le proporzioni della crisi che investe IRI, ENI ed EFIM. I repubblicani sono stati i primi — aggiunge ancora il notista del Messaggero — ad avvertire i pericoli cui andava incontro la nostra economia e ad impostare conseguentemente le loro politiche».

Ecco, «se le forze politiche non avessero ignorato gli appelli di Ugo La Malfa...» lo statista repubblicano che per lunghi anni ha ammonito gli italiani a non consumare di più di quanto producevano, incomincia a ricevere i riconoscimenti che non ha avuto mentre era in vita.

E' probabile che la stessa sorte toccherà a Giovanni Spadolini, i cui meriti troveranno riconoscimento dopo che lascerà la Presidenza del Consiglio. Eppure, questi (ed altri) repubblicani possono affermare di aver dimostrato all'intero paese che, per loro, la politica è missione, al servizio della collettività, non puro esercizio del potere purchessia.

Si dice che in politica poter affermare «noi l'avevamo detto prima di altri» non ha alcun valore.

Eppure una condotta lineare,

l'aver saputo prevedere fatti e situazioni che puntualmente si sono verificati (proponendone anticipatamente le soluzioni), dovrebbe trovare un qualche riconoscimento non certo tra piccoli e grandi mestatori della politica (e dell'economia); non certo tra grandi masse, spesso disinformate quando non strumentalizzate, ma almeno tra i cittadini che seguono i fatti di ogni giorno della vita politica ed economica, e che non hanno dimenticato gli ammonimenti

di Ugo La Malfa, che i repubblicani tutti hanno fatto propri.

Sarebbe certo motivo di grande soddisfazione per i repubblicani poter concretamente rilevare che la loro azione politica trova consensi tra i cittadini che hanno acquisito consapevolezza che questa azione va sostenuta, anzi incoraggiata, al di là dei consensi elettorali che potranno, al momento opportuno, essere espressi della massa dei cittadini. * * *

UNA DICHIARAZIONE DELL'ON. NINO MONTANTI
SULLA SITUAZIONE POLITICA ALL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

«Troncane le collaborazioni asfittiche ed inconcludenti»

L'On. Nino Montanti, Presidente Onorario del PRI siciliano, intervenendo in una assemblea di repubblicani, ha detto che la situazione politica regionale necessita subito di una radicale inversione di tendenza e di un deciso salto di qualità. La gravità del momento economico nazionale e regionale, l'anelito di pace e pulizia provinciale con forza dai giovani e da tutta la popolazione siciliana, impongono ai responsabili politici isolani maggiore concretezza e celerità nelle scelte e nelle iniziative amministrative: altro che rinvii e giochi di potere fatti esclusivamente sulla pelle dei siciliani.

L'On. Montanti, ribadendo

che a suo avviso il vero grande cambiamento politico in Sicilia in altro non può consistere se non nell'affermarsi di un diverso modo di governare, di un diverso metodo che alle formule e agli schieramenti anteponga i contenuti e le realizzazioni, ha detto che spetta al PRI mettere in mora gli attuali alleati di governo per provocare, subito e con grande serietà, un'analisi attenta delle cose fatte e di quelle da fare. Se il PRI — ha continuato Montanti — dovesse riscontrare la persistenza di irresponsabili atteggiamenti di superficialità e lentezza in altre forze di governo e non dovesse registrare un mutamento serio nei program-

mi e nei metodi dell'attuale alleanza, allora esso dovrà essere pronto a maturare altre e decise scelte.

Un partito politico in una democrazia svolge un ruolo incisivo — ha concluso Nino Montanti — quando in qualsiasi momento ha le carte in regola per stare al governo o per passare all'opposizione in piena libertà di giudizio senza condizionamenti esterni e la forza del PRI si misura soprattutto quando esso è pronto in qualsiasi momento, nel superiore interesse della collettività, a troncane collaborazioni che siano divenute asfittiche e inconcludenti. * *

INTERESSANTE RIUNIONE DELL'UNIONE COMUNALE DEL P.R.I.

Un adeguato insediamento alberghiero può risolvere i problemi turistici ericini

Chi ha tacitato di «pressapochismo» il contenuto del dibattito svolto dall'Unione Comunale del PRI di Erice attorno al problema del rilancio turistico della Vetta, o aveva trascorso la notte precedente in bianco, o è stato informato male o,

peggio, è in mala fede.

La logica di «dare addosso a tutti i costi», per ovvii motivi, approfittando d'avere a disposizione un organo che dovrebbe essere d'informazione e che usato in una certa maniera consente di manipolare la notizia come meglio aggrada, non potrà certamente trovare mai il nostro consenso.

Non si può infatti aprire e chiudere una valvola con il solo ed esclusivo fine del «se mi dai ti do e se non mi dai ti do... addosso». Atteggiamenti simili, infatti, sono da definirsi semplicemente scorretti, per non usare altri termini.

Fatta questa breve doverosa premessa, passiamo alla notizia relativa alla riunione che l'Unione Comunale del PRI di Erice ha tenuto nei locali del «Ciclopo» domenica scorsa ed alla quale hanno partecipato numerosi invitati in rappresentanza delle forze sociali del territorio e operatori del settore.

«Il PRI per il rilancio del turismo ad Erice» (questo l'argomento trattato dall'Unione repubblicana ericina) è stato il tema dibattuto per circa quattro ore con numerosissimi interventi assai stringati ma altrettanto incisivi oltre che qualificati.

Alla introduzione della Segretaria Nina Scammacca e del prof. Vincenzo Adragna hanno fatto seguito gli interventi di

Gaspare Oddo già Sindaco di Erice, Rosa Taddeo Montanti del MFR, Antonio Gualano assessore sport e turismo di Trapani con la gentile consorte, Antonino Schifano, Presidente della UIL trapanese, l'architetto Maltese progettista del piano regolatore del Comune di Trapani, l'architetto Messina progettista del piano regolatore del Comune di Erice, il rag. Salvatore Pagano segretario della Unione Comunale PRI di Trapani, Alberto Sinatra già Sindaco di Erice, Giuseppe Marino, Ignazio Sanges consigliere comunale a Trapani,

Pippo Catalano proprietario dell'albergo «Moderno» di Erice, Nino Sugameli già Sindaco di Erice, Leonardo Mione assessore ai LL.PP. ed altri ancora.

Ha replicato brevemente l'on. Nino Montanti Presidente regionale del PRI e già Sindaco di Erice.

Al termine della riunione il PRI di Erice ha emesso il seguente documento che integralmente riportiamo e che dimostra che l'impegno repubblicano

NICOLA CANNIZZARO

(segue in 7°)

Al margine dell'incontro ericino organizzato dall'Unione Comunale del PRI per dare il via ad una riflessione sul turismo di Erice e sulle prospettive di un suo rilancio, vien fatto di svolgere qualche considerazione, che non riteniamo del tutto oziosa.

C'è, anzitutto, da rilevare con quale senso di responsabilità e meditata preoccupazione i partecipanti al dibattito, seguiti da un pubblico numeroso ed attento, hanno sviscerato non superficialmente i termini di un complesso problema che riguarda non solamente il turismo ericino ma, globalmente, anche i valori culturali, storici e sociali di Erice, e l'apporto che essi sono suscettibili

di recare, in concreto, all'economia non solamente della città, ma di tutta quanta la Provincia in un contesto che dovrà vedere sempre più consolidarsi il processo, del resto in parte iniziato, di interazione fra centro e centro della Provincia. Il dibattito ha messo a punto con serietà e cura, i molteplici aspetti e le diverse sfaccettature ed applicazioni di una situazione che aspetta di essere affrontata con ulteriore impegno e ferma volontà politica.

C'è, poi, da dare atto al PRI della sensibilità saggia che ha sospinto — senza demagogia e

V. A.

(segue in 7°)

NOSTRA INTERVISTA AL PROF. VINCENZO SANTANGELO PRESIDE DEL LICEO «GALILEI» DI PALERMO

«I giovani emarginano la mafia, perché tacere è già connivenza»

I giovani, tantissimi giovani sono stati i protagonisti della grande Assise nazionale contro la mafia, svoltasi a Palermo lo scorso 9 ottobre.

Ma accanto ai giovani, a sostenerli e a guidarli, c'erano alcuni «grandi»: Pertini, il Presidente-cittadino che anche solo con i messaggi, non formali e vibranti, riesce a trasfondere simpatia e fiducia; il Prefetto e Alto Commissario per la lotta alla mafia, De Francesco, che ha detto di volere andare fino in fondo senza guardare in faccia nessuno. Tra i protagonisti «adulti» c'è anche un uomo di cultura, un letterato: il Prof. Vincenzo Santangelo, Preside di quel Liceo palermitano «Galileo Galilei» dal quale è partita forte e decisa l'iniziativa e la mobilitazione culminata sabato al Teatro Biondo.

Col professore Santangelo, castellammarese e repubblicano (è il Consigliere Comunale del PRI nella sua città natale) mi sono intrattenuta per qualche minuto durante la manifestazione. «Con questa iniziativa — mi ha detto — la scuola esce dal suo guscio per localizzare un problema importante e un fenomeno grave che tenta di sconvolgere l'ordine democratico con velleità di sostituirsi allo Stato». Gli ho chiesto qual è stato il ruolo del Preside e degli insegnanti del Liceo in questa iniziativa che ha assunto presto risonanza nazionale. Il Preside del «Galilei» ha tenuto a sottolineare quanto

stretta sia stata la collaborazione tra presidenza e Comitato studentesco al quale è stata lasciata ampia libertà di agire.

Bisogna ricordare che il Liceo «Galilei» non è nuovo a queste iniziative: già lo scorso anno ha promosso un convegno su mafia e droga.

L'operatività e la concretezza degli studenti e delle strutture di questo Istituto scolastico è anche dimostrata dal fatto che esso ha già utilizzato la legge regionale n. 51 del 1980 che prevede lo stanziamento di fondi alle scuole che ne facciano richiesta perché in esse si realizzi una serie di iniziative tendenti a diffondere la conoscenza storica e sociale del fenomeno mafioso. La somma concessa al «Galilei», ha detto il Prof. Santangelo, sarà utilizzata per creare all'interno della Biblioteca scolastica una sezione specializzata sul tema «mafia».

Vincenzo Santangelo mi dice che è necessario, dopo questa grande Assise studentesca, sforzarsi di occupare tutti gli spazi culturali della città di Palermo perché il fervore di questi giorni non rimanga un fatto occasionale e periferico. Questa è l'esortazione che egli rivolge ai giovani: «Gli studenti acquistino coscienza del fenomeno e con profonda convinzione lo emarginino, perché tacere è già connivenza».

Alla fine della chiacchierata non posso mancare di chiedergli in che misura e in che modo influisca in questo suo

impegno di solidarietà con gli studenti che manifestano contro mafia e corruzione il fatto di essere un repubblicano. «Io sono un repubblicano — dice il Prof. Santangelo — e la mia concezione laica della vita e dell'impegno sociale e politico mi induce a sottoporre ogni cosa, ogni fenomeno al vaglio della «ragione», a rifiutare ogni dogmatismo. Ecco perché da laico e da repubblicano rifiuto la mafia e la cultura che ne è la base e il prodotto, in quanto la cultura mafiosa, per certi versi, è intessuta di dogmi e principi che spesso si vuole contrabbandare per «valori».

Gli faccio notare se non senta qualche disagio a militare in un partito che, qui in Sicilia, ha spesso ricevuto accuse e critiche di poca mobilitazione su questo problema. Mi risponde, sottovoce, che lui ha intenzione di farsi promotore assieme ad altri ambienti ed esponenti del miglior repubblicanesimo siciliano, di un grande dibattito interno al PRI per «verificare» lo stato della tensione morale e della limpidezza che proprio nel PRI non debbono e non possono mai traballare.

Non gliel'ho detto, ma il Prof. Santangelo, Preside del Liceo «Galilei», uomo di cultura e repubblicano integerrimo, deve sapere che in questa battaglia che egli ha preannunciato avrà vicini tanti, tantissimi giovani volenterosi di cambiare e di voltare, finalmente, pagina. E non soltanto giovani.

LAURA MONTANTI



concessionaria

FIAT**La Sitar ti augura una buona settimana**

e ti ricorda che riserva alla sua spettabile clientela:

PREZZI ECCEZIONALI

— PAGAMENTI RATEALI SENZA IPOTECA

— FACILITAZIONI DI OGNI GENERE

Passa prima alla

S.I.T.A.R. s.p.a.

PZZA XXI APRILE - ☎ (0923) 22.6.55

(vicino la Caserma dei VV. FF.)

Liste Nozze

... una tentazione

**«la bacheca»**

di Giorgio Montanti

Via Palermo, 74 - Tel. 35.481
TRAPANI

STUDENTI DI TUTTA ITALIA A PALERMO

Contro i sorpresi e la violenza

Più di mille giovani provenienti da ogni città della Sicilia e da molte città italiane hanno riempito sabato scorso 9 ottobre il Teatro Biondo di Palermo, per manifestare contro la mafia. L'iniziativa, partita dagli studenti del Liceo «Galilei» con la collaborazione del loro Preside, prof. Santangelo (del quale riportiamo in 1ª pagina una breve intervista), è stata subito accolta dai movimenti giovanili democratici, esclusa la DC. I commenti giornalistici di questi giorni tentano di far passare la tesi di una strumentalizzazione dell'Assise da parte delle sinistre e del PCI in particolare. Non si può certo negare che lo sforzo organizzativo maggiore è stato profuso dai comunisti. Ma non si può neppure dimenticare che ai giovani comunisti si sono affiancati nella difficile opera organizzativa e divulgativa i giovani repubblicani, quelli delle ACLI, i socialisti, solo per citare le organizzazioni più attive e impegnate nella riuscita dell'Assise. Comunque siano andate le cose deve aversi la consapevolezza che la lotta alla mafia, come quella per la pace, non può sopportare differenziazioni ideologiche e di sigle: non interessa se ad animare la manifestazione vi siano stati più comunisti che cattolici, più repubblicani che liberali. L'importante è che l'iniziativa degli studenti, che tra l'altro ha registrato le adesioni del Prefetto De Francesco, del Presidente dell'ARS Lauricella, del Presidente della Repubblica Pertini, abbia rappresentato la realizzazione di uno degli obiettivi che si era lucidamente prefissato Dalla Chiesa e cioè il coinvolgimento capillare e co-

stante di tutte le componenti sociali, a partire dai giovani e dagli studenti, nella battaglia contro la mafia e i sorpresi che essa rappresenta. Anche i giovani trapanesi, per bocca di Vito Miceli, Consigliere d'Istituto al Liceo «Ximenes» e repubblicano, hanno portato il loro contributo al dibattito studentesco, annunciando una serie di iniziative, a livello scolastico e cittadino, che i giovani di Trapani intendono portare avanti unitariamente per mantenere viva nella città la tensione morale e lo sdegno necessari per essere, nei fatti, «antimafiosi».

La delegazione di giovani repubblicani era capeggiata da Davide Giacalone e Laura Montanti rispettivamente Segretario Nazionale e Regionale della FGR. C'erano anche giovani del PRI di Palermo, Torino e Trapani.

Laura Montanti, che ha fatto parte della delegazione di otto giovani che ha incontrato nei giorni scorsi il Presidente dell'Assemblea Regionale Lauricella, ha detto che l'iniziativa degli studenti del Liceo «Galilei», prontamente seguita dagli altri movimenti giovanili, segna un passaggio cruciale nella lotta alla mafia e alla corruzione che abbisogna innanzitutto di un grande movimento di «ribellione civile» che spetta soprattutto ai giovani animare e portare fino in fondo.

Davide Giacalone, in una dichiarazione, ha detto che il potere mafioso trae la sua forza in larga parte dalle insufficienze e dagli errori di un potere politico che non ha saputo opporgli. Oggi che il male si è tanto esteso e che ha portato la sua sfida direttamente contro lo Stato è compito di tutte le forze sane della Sicilia, di

tutti i giovani che rigettano un costume portatore solo di miseria morale e miseria economica, scovare le infiltrazioni mafiose in ogni settore, dentro e fuori l'amministrazione del potere sociale, sconfiggere ogni omertà, denunciare ogni connivenza ovunque essa si annidi. Chi oggi si tira indietro — conclude Giacalone —, chi minimizza, chi rende difficile il pieno dispiegarsi di poteri assegnati a rappresentanti dello Stato è complice o irresponsabile, comunque un nemico della Repubblica.

Ricordiamo che l'Assise Nazionale degli studenti contro la mafia si è sciolta con l'impegno e l'invito rivolto a tutti di partecipare in massa alla manifestazione che il Sindacato unitario ha organizzato a Palermo, sempre sul tema della lotta alla mafia, nei giorni 15 e 16 ottobre prossimi.

UN COMUNICATO DELLA F.G.R.

I giovani contro la mafia

Aldilà di alcuni spiacevoli ed incresciosi incidenti avvenuti nel corso della Assemblea Nazionale contro la Mafia promossa dal Liceo Galilei e svoltasi con ampia partecipazione di giovani sabato scorso a Palermo, i giovani repubblicani trapanesi attraverso una dichiarazione del proprio Segretario Provinciale Rino Giacalone, esprimono compiacimento e soddisfazione per la piena riuscita di pubblico e contenuti della manifestazione.

Esprimono solidarietà — afferma Giacalone — a chi in quella sede ha ricevuto assurde con-

testazioni, e ci rifiutiamo di denunciare quelle strumentalizzazioni, mai esistite, ventilate da alcune parti dell'opinione pubblica. Il successo della manifestazione va esclusivamente addebitato a tutte le forze giovanili e politiche impegnate nella realizzazione della stessa, e riteniamo non sia esistita prevaricazione da parte di nessuna delle forze politiche presenti.

Siamo sicuri che nei giorni a venire assisteremo ad un sempre maggiore consolidamento del movimento politico contro la mafia, movimento che deve vedere uniti nella difficile

battaglia tutte quelle forze moralmente sane da qualunque parte esse provengano.

La lotta contro questi centri di potere è lotta per la sovranità dello Stato, una lotta che non deve conoscere confini politici tra forze di governo e d'opposizione, tra forze di maggioranza e di minoranza.

Chi oggi si tira indietro e minimizza il fenomeno di rivolta sociale in atto, e quindi rende difficile il propagarsi d'esso è complice o irresponsabile, nemico di questa Repubblica quindi!

Municipio di Trapani
UFFICIO TECNICOSEZIONE SPECIALE
PER IL RIASSETTO
DEI SERVIZI CIMITERIALI

Avviso

Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto dei servizi cimiteriali, la Sig.ra Basciano Maria nata a Trapani il 1° luglio 1925 ed ivi residente nella via G. Tartaglia, 24, con istanza del 14 maggio 1982 ha chiesto il riconoscimento del diritto d'uso della propaggine ubicata nel Cimitero Comunale di Trapani, Sezione 3ª fila 2ª e confinante: a Nord con viale; a Sud con sarcofago Tranchida; a Est con cappella Vassallo; a Ovest con propaggine Costantino, in quanto pervenute per successione al di lei zio Piacentino Giuseppe deceduto il 23 ottobre 1897, originario concessionario del lotto di terreno avuto dal Comune di Trapani e sul quale insiste la propaggine di qua.

Trapani, 9 Ottobre 1982

Il Sindaco

Riprende l'attività del M.F.E.

Con un Convegno giovanile ad Erice sul tema «I giovani e l'unità europea» si è riaperta a Trapani e provincia l'attività dei federalisti europei, da parecchi anni ormai all'avanguardia anche nelle nostre città sui problemi dell'unità europea e del superamento degli anacronistici schemi nazionali, che ancora oggi impediscono il rilancio delle economie meridionali e il rafforzamento dei processi democratici nel nostro paese. Al Convegno — che è stato sostanzialmente un seminario di formazione — sono state affrontate le questioni delle origini storiche e del ruolo della CEE, del significato di una scelta di pace in un mondo sempre più inquieto e pronto a ricorrere alle armi, dell'esigenza di una Costituzione federale per i paesi della Comunità, in concordanza con la battaglia istituzionale che in atto sta conducendo il Parlamento Europeo.

Eletta ad Alcamo la U. S. L. n. 6

Si è svolta in questi giorni, nella Sala Consiliare del Comune di Alcamo, l'elezione dell'Unità Sanitaria Locale n. 6 che comprende i Comuni di Alcamo, Castellammare e Calatafimi.

Il democristiano Antonino Silaco è stato eletto all'unanimità di voti Vicepresidente. Certamente questa designazione del DC Silaco ha avuto molti spunti polemici.

A questa aspra polemica ha dato fuoco alla miccia il partito socialdemocratico, i cui rappresentanti hanno lamentato che i democristiani avevano scelto un rappresentante della corrente Nuove Forze in modo autonomo, vale a dire senza una previa consultazione con i partiti alleati che in un primo momento avevano deciso di non votare Silaco.

La rappresentanza dei partiti dell'arco costituzionale in seno al Consiglio di Presidenza è così composta: Antonio Ruggeri e Salvatore Catalano (DC); Giamb. Sangiorgio (PSDI); Francesco Gabbellone (PSI); Francesco Orlando (PCI).

Capogruppo della DC è stato designato Giuseppe Turano, segretario dell'Assemblea il democristiano Nicola Ferrara.

VINCENZO DITTA

Oggi, giovedì 14 Ottobre, alle ore 15 su Radio Sprint nella rubrica

«SPECIALE ECONOMIA»

saranno dibattuti i problemi del commercio.

Tra gli ospiti, Roberto Marcante della Confesercenti.

VINCENZO ADRAGNA

Cose di casa nostra

— Succede, a Trapani

All'ENEL risulta che non hai pagato la bolletta della luce (che, invece, guarda caso, hai saldato regolarmente)?

Arriva una squadra di operai con il preciso incarico di «tagliare» la luce, salva contraria dimostrazione a vista, da parte dell'interessato, di essere in regola con il pagamento.

Se non hai pagato, non hai la possibilità di farlo sul momento: no, loro hanno l'ordine di «tagliare».

Se poi, come nel caso nostro, hai pagato ma non te ne sei permanentemente rimasto in casa, giorno e notte, ad attendere la squadra per mostrare la ricevuta del pagamento, la squadra «taglia» e poi se ne parla.

E se protesti presso il funzionario di turno, pure lui taglia corto e ti manda a quel paese.

Ora noi non siamo proprio convinti che non ci sia un sistema, ugualmente «cautelativo» per l'ENEL e meno «drastico» per l'utente.

Si potrebbe, ad esempio, ricorrere ad una «indennità di mora» da imporre all'utente, dopo un adeguato sollecito, per il ritardato pagamento, come fa la SIP per il canone telefonico; si potrebbe studiare un altro sistema, perché diversamente, nonostante l'illuminismo e tutto quello che è venuto dopo, per la luce, (e fosse solo per quello!) siamo ancora all'oscurantismo burocratico, bieco, cieco, ignorante, tronfio, ipocrita e grottesco. E vastus!

— «La parte migliore, certamente la più autentica, assolutamente la preponderante, conosce il sottile e inebriante piacere dell'onestà, rende testimonianza di un credo universale nella rettitudine».

Non è un passo del Vangelo, è soltanto un brano di una lettera indirizzata nel luglio scorso dal Sindaco di Palermo al Papa, avuta notizia della sua visita pastorale in terra di Sicilia, per riaffermare le virtù del popolo siculo, e probabilmente soprattutto della sua classe dirigente che ne è la parte più autentica e rappresentativa, virtù che potrebbero essere appannate dalla recrudescenza della delinquenza mafiosa (caso Dalla Chiesa ancora di là da venire).

Per conto mio, al credo universale nella rettitudine continuo a credere sempre meno.

Quanto al piacere dell'onestà, mi pare di averlo visto rappresentato a teatro.

Naturalmente, come sempre, ogni riferimento a fatti, parole o persone reali è puramente casuale.

O, se volete, deliberatamente casuale.

— Convegna dietro convegno, raduni, tavole rotonde, inaugurazioni, seminari: convenevoli, discorsi, le solite «autorità» civili, militari e religiose, politicianti, reggiborse, amici degli amici e rispettive consorti, volti soddisfatti di gente che si sente «importante» e riceve il crisma di questo suo status appunto nell'ufficialità della riunione e dell'invito, il consueto quadro di artificiosità, di vuoto, di recita, che ti dà il voltastomaco. A loro, invece, apre l'appetito.

Perché una cosa è certa: non c'è convegno, raduno, tavola rotonda, seminario, ricorrenza, che non si concluda con una grande abbuffata.

Loro mangiano e tu, povero fesso, paghi il conto. Con regolare ricevuta fiscale: quella che ti manda il fisco.

MARIO da VERONA

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI
DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Lo I.A.C.P. di Trapani procederà all'esperimento di licitazione privata per l'appalto dei lavori concernenti la costruzione in Valderice «S. Croce» di n. 12 alloggi popolari, nonché l'esecuzione di opere di sistemazione dell'area di pertinenza e di quella di urbanizzazione primaria ai sensi della legge 457/78 (2° biennio) per l'importo a b. a. di L. 485.895.000. Criterio di aggiudicazione: art. 1, lettera c), della legge 14/1973.

Domanda di partecipazione: in bollo da parte di imprese interessate, in possesso dei prescritti requisiti, da far pervenire al detto I.A.C.P. entro il 20 ottobre 1982, a mezzo lettera raccomandata.

Il Presidente: Dott. Salvatore Balsamo

TRAPANI NUOVA

Viale Regina Margherita, 21 - ☎ 27.819

TRAPANI

NINO MONTANTI

Direttore

ANTONINO SCHIFANO

Direttore Responsabile

VINCENZO GIACALONE

Condirettore

NICOLÒ CANNIZZARO

Redattore Capo

COMITATO DI REDAZIONE

Vincenzo Adragna, Salvatore Pagano, Laura Montanti, Nina Scammacca, Salvatore Faraci, Giovanni Aiuto, Stefano Gilberti, Maurizio Schifano, Nino Sugameli, Salvatore Fanzone, Giovanni Montanti.

Autorizzazione del Tribunale di Trapani n. 147 del 30-11-78

Per i tipi della Soc. Coop. a r.l. «Nuova Radio» litotipografia Via C.te Ag. Pepoli, 54 - TRAPANI - ☎ 23.425

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

ABBONAMENTO ANNUO L. 15.000

Amministrazione, Redazione e Pubblicità:
VIALE REGINA MARGHERITA, 21 ☎ 27.819 — TRAPANI
C.C.I.A.A. Trapani 57640 - c/c postale n. 12482915 - C.P. 133

Tariffe pubblicitarie per mm. colonna: commerciali L. 500; legali, sentenze, finanziari, giudiziari, concorsi, convocazioni e relazioni, assemblee, appalti L. 1.000; cronaca, redazionali L. 1.000; professionali L. 500; necrologie L. 1.000; nozze, culle, lauree, onorificenze L. 800 pp.; economici L. 200 pp.; testatine L. 30.000 cad., tamburi una colonna L. 10.000, due colonne L. 20.000



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

IN MARGINE A...

“Mente, occhio, immaginazione,,

Arrivano, nelle sale, salette e salotti del vecchio monastero aperto al pubblico che visita la mostra «Mente, occhio, immaginazione» (quadri del fior fiore dei pittori d'Italia), arrivano e arrivano Francesco e Piera seguiti da Mino e da Gaspare.

Nuccia e Giovanna, là, in un cantuccio della segreteria. Una detta; l'altra scrive a macchina un elenco interminabile di nomi e di indirizzi.

Arriva pure Nino, che dice di essere impegnato, già da subito, per una rimpatriata fra amici in una non precisata spiaggia.

Nino è il custode. Mancando lui rimane, la notte, tutto sgaurito.

Si fa silenzio. Nuccia e Giovanna sospendono l'interminabile intestazione di indirizzi. — Porco mondo! — fa il presidente — ed ora, dato che tu ci vieni a mancare d'urgenza che abbiamo a fare?

Diceva in quel momento Pie-

ra, annuita da Francesco: — Siamo nel pieno dell'estate ericina; avevamo stabilito di dormire qua ad Erice tutta notte perché giù a valle c'è un caldo infame ed uno scirocco che secca le ossa. Ma non abbiamo uno staccio di cubicolo dove assestarci per notte, io e Francesco.

Dal momento che manca il custode, l'impareggiabile Nino, ed il cubicolo (per la verità arieggiato, comodo e con il letto per il custode ad una piazza e mezzo) il presidente pensa e dice: — Non c'è problema. Il caldo infame e lo scirocco imperversano. Il posto c'è, qua: è un po' stretto; agguantatevi dormite qua, facendo anche i custodi notturni.

Ed a questo punto, sospende il discorso (pensoso, e quasi preoccupato) ma: Picciotti — fa — agguantatevi giusti però, e senza tanti palpamenti! Questo è sito dove c'erano vergini.

Mino obietta (tanto a lui non interessa niente). Ma dice che

non è il caso, in fondo, di sottolizzare.

C'è però caldo. Cattivo ispiratore.

Dice il presidente: — Picciotti, va bene. Però calmi calmi, mi raccomando!

Là, in un cantuccio della segreteria, alla macchina da scrivere, Nuccia e Giovanna continuano ad almanaccare indirizzi.

Nino è scappato via con il suo costume da bagno nuovo da collaudare non si sa come, dove e perché.

Si fa tardi, già. Mino continua ad obiettare mentre Francesco formula ipotesi. Piera fuma.

Dice il presidente: — Per i poteri a me delegati vi mando, stanotte, tre monache. Una è la badessa vecchia e brutta. Le altre due sono vergini giovani e belle. L'incarico: vegliare dietro la porta del cubicolo. Appena Francesco avrà palpato Piera hanno questa consegna: questo è luogo sacro. La badessa

allora preleva subito Piera e la porta giù, a mangiare dolci, dolcetti e dolcetti. Per tutta la notte. Poi, come che gli spiriti puri e vergini sono perfetti, piglieranno forma. E Francesco avrà da combattere con le due forme, ed anche sostanze. Se ce la farà.

Era già tardi. Nuccia e Giovanna là, in un cantuccio della segreteria, almanaccavano ancora indirizzi. Ed una pestava la tastiera; e l'altra dettava a voce sempre più sommessa.

Dicono (Mino, che accende il suo pestilenziale mezzo toscano, e Gaspare, che ha assistito alla emergenza con filosofico e socratico silenzio), dicono: — E' tardi. Ce ne andiamo.

Nuccia e Giovanna erano sempre là. Sulla tastiera della «Praxis», mentre, forse, anche Nino (in permesso) era là, a provare il costume da bagno. Già arrivato. Per il collaudo del costume. E solamente per questo.

L'orologio della piazza rintocca il «ting-tang» della mezzanotte. E' l'ora del sonno, dei fantasmi e delle vergini, pure forme, queste, che hanno il privilegio di prendere materia. Nuccia e Giovanna sospendono l'almanaccamento degli indirizzi. Se ne vanno.

Il presidente se ne va. Francesco e Piera chiudono la porta e se ne vanno a fare i custodi volontari e, per dir così, fuori ruolo.

Per la verità, si ha l'impressione che tutti e due temano qualche cosa di grave; da giustificare cioè l'ansia di incubi od il timore di apparizioni raccapriccianti.

La notte s'inoltra attraverso gli istanti, uno dopo l'altro, che portano all'alba.

Ma, quelli, in fondo, hanno dormito magari senza tanti palpamenti. Pure Mino ha dormito, chissà dove. Pure Gaspare, a Paceco. Pure Nuccia e pure Giovanna hanno dormito, seguendo nella memoria inconscia il ritmo della macchina da scrivere che allineava indirizzi. Pure il presidente ha dormito, dopo aver letto e riletto la bozza di un suo sonnacchioso articolo.

Nino intanto, al chiaro di luna, continua a provarsi il costume. E non fa altro.

La mattina, Francesco è deluso: non è venuta nessuna. Piera fa al presidente: — Non è venuta nessuna.

E questo: — Che cazzo ci posso fare? — risponde —. Sarà per la prossima volta! Vi mando due badesse e quattro vergini, manco?

Era già mezzogiorno.

VINCENZO ADRAGNA

SIERRA

Proiezione Futuro.

Quanto è bella... ...te lo prova!

Motori: 1300 - 1600 - 2000 - 2300
benzina e Diesel.

Versioni: Base - L - GL - Ghia -
Berlina o Station Wagon.



Provala dal tuo concessionario FORD

MECCANICA MERIDIONALE

Via Archi - Tel. 24124 - TRAPANI

Il contributo dei siciliani alla poesia italiana di oggi

III

Testi del negativo attivo

Pienamente d'accordo, in questo senso, con Cane quando dice che «vivere in Sicilia significa scontrarsi con una particolare realtà che è la condizione socio-politica culturale della nostra Isola che è l'occhio del ciclone della «sicilitudine» (in *La bomba proletaria*, a cura del movimento, Palermo, 1974) e conseguentemente ricorre alla chiave marxista per indicare una nuova possibilità di trasformare in attiva quella che è la condizione negativa della «sicilitudine» (la condizione negativa da cui appunto, secondo l'espressione del poeta, il siciliano dovrà liberarsi, ib.). C'è da dire se mai che, ancora in questo senso, la «sicilitudine», di cui si fa decisa proposizione nell'*Antigruppo*, appare, a guardar bene, categoria diffusa se non addirittura dilagante, che va ben oltre i limiti dello stesso *Antigruppo* visto che ampiamente impegna la poesia dei siciliani, di quelli voglio dire che lo precedono o lo accompagnano parallelamente o anche lo seguono.

La prova analitica occuperebbe un troppo ampio spazio; ci contenteremo di esemplificare indicando rapidamente: intanto, l'operazione del poeta più prestigioso dell'Isola, dico del caro vecchio e sempre giovanissimo Ignazio Buttitta (ma è doveroso accompararlo almeno con Vann'Antò e Santo Calì — né si dovrà dimenticare di valorizzare altre voci apparse in questi anni settanta da quella del giovane Giuseppe Battaglia al discorso satirico popolare (o popolareggiante) sempre arguto e dirompente di uno scrittore alla macchia come il Tata Ninu di *pupi e pagghiazzi*, Centro Pitrè, 1972; nei quali si realizza forse il massimo della «sicilitudine» nel senso che si è detto, proprio per quel massimo di prossimità che essi realizzano tra il loro privato e l'urgenza collettiva della Sicilia più oppressa e più cosciente della propria espressione.

Quanto alla poesia in lingua — che è poi l'argomento che ci riguarda più da vicino — indicherò alcuni contesti che mi sembrano più tipici: per

esempio la Sicilia emigrata o emigrante di Emanuele Gagliano (quella «zingaresca» come la chiama Alfonso Zaccaria) oppure la Sicilia che ci viene dalla Safina Gaifano (mi riferisco al recente volume collettivo del *Premio Aspra*, Forum 1979) riproposta sul vecchio mondo dei «cato» del non dimenticabile Mario Gori; o ancora quella dello stesso Gori, che in un libretto postumo del '76 (*Nella pena di vivere*, Allegranti, Pisa) ci ripropone un paese dove Dio non scende a emblema di una condizione umana generale di esclusione: la Sicilia di Raimondo Berretta, che da *La coscienza offesa* (titolo di un suo libro del '72) ci indica nell'isola un luogo di «uomini sbagliati» che vivono «nel grembo di un paese morto»; o, ancora, quella rigorosamente antiborghese di Sebastiano Addamo quale appare da certe sue magnifiche anticipazioni, lussureggianti di tenebrose luci trahiane e di certe suggestioni spengleriane; la Sicilia iperale di Nino Cremona, che dice basta alle faticose «*Providenze*» del sistema (*Providenze* è il titolo del suo libro più recente, nelle edizioni Lacaita, 1977), mentre la terra tuttavia splendida si estenua tra profumi di «gelosini» e incanti di memorie luttuose; o quella popolare della Iolanda Insana, che esorcizza la «vita» ingiusta e la ingiusta «morte» col ricorso ai più spiriti ma geniali segni del turpiloquio dialettale (si pensi al dirompente titolo e sottotitolo della sua raccolta: *Sciara amara - Faccia di sticchiu zuccherato non aspettarti giote da minghia ppassoluta*, in un recente collettivo della Fenice di Guanda, n. 26, 1977); la Sicilia di Andrea Genovese che dice no alla Sicilia per troppo di rigetto, e impresa al nostro irrimediabile «borbonismo»; o quella di Bartolo Cattafi che dice no all'Italia e impreca all'eterna razza dei padroni («*epimontesi, fascisti americani / ultimi solo in ordine di tempo*» come egli dice in uno dei suoi testi più polemici de *Lo stretto*, in *L'aria secca del fuoco*, 1972).

GIUSEPPE ZAGARRIO
(Continua)

DAL ROMANZO INEDITO

VITA BEATA (di FRANCO MINORE)

«Chi vi ha assunti?». «Signor Calogero, ci assunse l'ingegnere, per tagliare questa avena qui, sotto questi mandorli, qui la mietitrice non può venire». «A me questo lavoro non piace. L'ingegnere Raghiano non vi ha detto che la stoppia la dovete lasciare lunga per lasciare più foraggio agli animali?». «Sì, ce lo disse, ma noi abbiamo detto a l'ingegnere che i covoni con il gambo corto non si possono fiasciare!». «Ma, chi comanda qui, voi o io? La stoppia la voglio lunga perché le mucche la devono mangiare. Perché tagliate anche le spine, dopo occorre più tempo per vagliarla. No! Non va bene». «Don Calò, è roba per

gli animali!». «Mi! Ma voi non lo volete capire». «Non è la prima volta che noi la mietiamo così». «Ma è la prima volta che quattro come voi si permettono di rompermi la min...! Andate a casa!». «A lei ho detto tante volte che, le sue mucche la stoppia dell'avena non la mangiano. Voi tornate a lavorare e cercate di escludere le spine. Gli uomini che assumo io, li licenzio io». «Certo! Tu sei l'ingegnere, ed io non sono padrone di prendere a pedate nel sedere a chi piace a me». «Una volta si faceva, ed era ingiusto, adesso siamo più civili, andiamo verso la modernità con nuovi orizzonti. I tempi di Don Lollo sono finiti e

quelli di Mazzarò e Gesualdo. Ci svegliamo col suono della sveglia». «Non date ascolto a Don Calogero, lavorate!». «Io non capisco perché le mucche di mio compare mangiano l'avena e le mie no». «Questione di gusti Don Calogero! Io e lei abbiamo gusti diversi». «Certo! A te piace Filomena, la moglie del pastore e a me no, perché ha i baffi». «Don Calogero, Filomena non piace soltanto a me, ma piace al veterinario, al dottore, al Sindaco. I baffi! quelli non sono baffi! Se voi vi passate un dito sopra capelli che sono dei terribilissimi peli che adornano il viso di quella donna piena di vita».

LETTERA ALLA LIBERTÀ

di CRESCENZIO CANE

Per un anno intero c'è il sole poi viene riprodotto per altre allegorie ma il futuro è un amore che non dà frutti in un ma che ti fa ancora compagno e non aggiunge

[gloria tuttavia hai la tessera leggi il giornale intraprendi la polemica ed esplodi nel confronto affinché il ritorno al lavoro significhi]

Lo schifo è un piacere stellare e tu rulli tra lo scorrimento dell'alta finanza e la [femmina oro e cemento crociere e alta montagna ma il denaro ha sempre diviso la gente ora puntuale la vita ha due facce assime- [triche potere e denaro poveri e ricchi legge e [sudditi la lotta di classe è morta il cadavere è [portato

da tutti e tanti sognano di morire per il [paese. La gente la casa il quartiere fanno i senti [timenti i bisogni ci uniscono tuttavia la paura [sveglia le coscienze la rabbia crea il movimento [l'acqua la fogna la luce le strade sono la vita della borgata ma Borgo Nuovo Sud non muore respira len- [tamente

altri suggeriscono che senza la chiave della verità non esce la voce ma questo riflesso dove non c'è rabbia fa paura sopisce tutti i segnali della democrazia demorde tutte le coscienze azzanna senza [disincantato. (Continua)

FORT SILL. OKLAHOMA

Draghi volanti nell'aria che scotta; elicotteri militari appollaiati su piste accanto alla strada. Sulla collina del cimitero militare Capiribù giacciono sepolti — Quannah Parker, Orso Calcante tutte tombe punte ad est. Tracce di jet nella stratosfera — silenzio sulle tombe dei guerrieri. Non cercare la tomba di Geronimo — falco di prateria sulle nostre teste.

JOSEPH BRUCHAC (Abenaki)

TUTTE LE TRIBÙ DELLA PRATERIA (contaminata)

tutte le tribù si fermano assopite accate dalla veglia dei fuochi le passioni del coyote ci inseguono adipose tra un ossario di cavalleggeri disarmati delle chiavi uscendo dalle bocche di ieri interiora di fenice eremiti di città nel deserto inchiodati pulsanti come cuori pulsanti favilla d'azione concentrazione accanita obesità di gloria periferica per non essere cottimisti della prateria

BRUNO BACCELLI

L'OPERAIO POSTMARXIANO NEOINDIANO: formulazione prima di Bruno Bacelli, con elementi di poesia indiana contemporanea tradotti da Nat Scammacca. Ciclostilato in proprio, casella postale 298 54033 Carrara, settembre 1982. Elaborato per «Cultura post-industriale e cultura metropolitana».

Nicolò antiuovo e Disma antilinea

Una linea esiste o non esiste? Ecco, nello studio di Nicolò D'Alessandro sorge l'eterno enigma. Esiste una linea? Il discorso si fa filosofico, segue la logica dei greci e, mentre continuiamo a parlare, si fa anche metafisico.

Nel nostro caso, la freccia, la linea, il tunnel se hanno un inizio arriveranno certo in qualche dove. A questo punto c'è da chiedersi se si tratta di un racconto.

Sì. E' un racconto e la linea di Nicolò antiuovo-Disma esiste. Non è antigruppo, ma quasi antiosanza. Il racconto esiste, anche se non sappiamo chi sia il protagonista che passando, un giorno, davanti al tempio di Selinunte senti un suono. Il rullo di una trottoia. La mente cominciò a vibrare, il mazzese bloccò la macchina («Chi è il mazzese? sei tu, Disma o un altro»). «Non posso dirlo», e rimase lì ad ascoltare, e riallacciare antiche linee e vecchie uova, cose greche confuse a cose sicane, elime, focesi, fenicie a dirci chi siamo nella Sicilia occidentale.

Il suono sembrava uscire pure dalle pareti dello studio di Nicolò e mentre Disma Tumminello parlava, miriadi di linee si rincorrevano, tornavano, andavano lontane e dritte; erano il filo di voce che ascoltavò. Bene, dicevo tra me, quando Disma si esprime c'è corposità, c'è sostanza.

Nello stesso tempo mi lascio trasportare dall'etere raffinatezza lineare della logica di Nicolò dietro un indeterminato sorriso nascosto nella linea tunnel che allaccia Creta o Trinacria e che conduce in nessun dove «La nave dei folli», che non arriva e non parte, ma labirinto è; oh, che filo complicato da seguire! Come a voler prendere in giro il presente, che è nel passato e il passato che è nel presente, alla stessa maniera di quel protagonista che non conosciamo (sappiamo solo che è di Mazarò) che sommando le due cose riusci a riallacciare il presente al passato. Il suono aleggiò ancora nello studio di Nicolò e fummo tutti convinti della serietà e della palpabilità di ciò che Disma diceva. Il discorso si gonfiava, le linee si fecero curve dando vita al nucleo, all'uovo della vita, ma Nicolò con una delle sue linee appuntite rette moderne scaturite dall'in-

determinato ragionamento buccò l'uovo di Disma dicendo: «Quello ha il dovere di dire ciò che ha trovato, la scoperta non può rimanere un fatto soltanto suo. Se c'è, il tunnel appartiene a tutti non può rimanere un segreto isolano, un caso metafisico».

Disse «tutti» e non «tutti noi siciliani» poiché non rimane certo abbarbicato a ciò che è soltanto siculo, ma cerca di proiettarsi all'esterno, verso inesplorate sponde di altri mondi, di altre aree praticabili.

Ed io guardai Nicolò. Questo giovane artista arabo, greco. Un uomo nuovo soprattutto. Dove vuole condurci con la sua linea? A scoprire verità e risolvere enigmi nelle indeterminatezze; un Odisseo della linea, che va lontano e poi ritorna, approda, fugge qua e là, ma sempre ritorna e vuole sapere dove si trova il tunnel, dove porta quella linea che l'altro ha scoperto.

«E' un patrimonio di tutti quella probabile scoperta», dice ancora Nicolò, mentre l'uovo di Disma si richiude per completare il suo discorso entro limiti universali del tutto e del niente, passato e presente.

«Io non posso dire chi è. Ho il dovere di mantenere il segreto». E nel ripetersi delle cose, la sostanza nella curva dell'uovo si allarga per diventare chioma di un albero con le radici, lì nel nucleo dell'uovo della vita e si svolge nei rami del presente del passato e del futuro.

A volte, anche un poeta deve ammettere che gli artisti sono più complicati.

Nicolò è tanto bravo, tanto esperto che ogni qualvolta me lo trovo davanti a conversare, mi viene da pensare a una motera bella e ben lavorata da un lato (questo è lui) e liscia e semplice dall'altro lato (quest'altro lato sono io).

Esprime una grafica sicula, linee sottili e precise che si susseguono candenzando volutamente un concetto di indeterminata che mi fa pensare alla prosa di Antonino Pizzuto il quale esprime con un linguaggio d'avanguardia un atteggiamento ideologico raffinato.

Un'espressione d'arte che, accantonando ogni tradizionalismo locale o folklore siciliano, si fa internazionale. (segue in 7)

N. S.

Ricerca sulla cultura trapanese

IX

L'11 ottobre la Società chiede al Sindaco di Trapani, all'Assessorato Regionale alla Pubblica Istruzione e al Soprintendente ai monumenti per la Sicilia occidentale di provvedere al più presto alla restaurazione della Torre di Ligny.

Il 3 dicembre 1972, presso la sala Torre Arsa della Biblioteca Fardelliana viene scoperto un busto in bronzo di Nicolò Rodolico, opera dello scultore trapanese Domenico Li Muli, donata dalla STSP alla Biblioteca.

L'8 maggio la STSP sollecita il Sindaco e le autorità regionali a restaurare l'ex carcere della Colombaia.

Nel corso dell'anno scolastico 1974-1975 la STSP incontra insegnanti e alunni dei circoli didattici per parlare dell'ambiente locale, delle tradizioni storiche, della metodologia nell'insegnamento della storia. L'iniziativa proseguita nei due anni successivi, viene completata da mostre, giornali, spettacoli improvvisati dagli allievi.

Il 15 giugno 1977 viene eletto Presidente della STSP il Prof. Salvatore Costanza.

La STSP nel 1979 pubblica «Il Teatro a Trapani». Altre pubblicazioni riguardano alcuni documenti su Sebastiano Bonfiglio e il movimento contadino ericino; altra pubblicazione di Salvatore Costanza è «I giorni di Gibellina». Si ricordano inoltre alcune adunanze culturali, come la commemoazione a Mazarò dello storico Filippo Napoli, una serie di conferenze e di presentazioni di libri, la partecipazione a tutti i convegni della Provincia di Trapani. Si è avuta anche la presenza della STSP nelle scuole medie ed elementari per la divulgazione della storia di Trapani, e sono state organizzate alcune ricerche dai ragazzi.

La Società ha organizzato pure un ciclo di sei conferenze sulla storia di Trapani. La STSP ha dato il suo contributo per il Convegno sui Vespri siciliani insieme con il Comitato per i Vespri di Palermo, svoltosi a Trapani, Palermo ed Erice dal 25 al 29 aprile 1982. La STSP ha collaborato con i comitati di Salemi e Calatafimi per la celebrazione di Garibaldi dall'11 al 15 maggio. Il 10 luglio 1968 si riunisce ufficialmente per la prima volta il Consiglio di Amministrazione del Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana». Sebbene si tratti di una iniziativa ericina, desideriamo ricordarla per il suo prestigio internazionale e per sottolineare la direzione del Centro da parte dello scienziato trapanese prof. Antonino Zichichi. Né d'altro canto si può affermare che si tratti di un'esclusiva ericina, dal momento che in realtà l'«Ettore Majorana» non serve né la vetta, né tanto meno il capoluogo.

(continua)

GIUSEPPE TARTAMELLA

L. G. POCOCK

LE ORIGINI SICILIANE DELL'ODISSEA

XVIII

Questa mi sembra una lista importante. Ci manda indietro all'Od. IX, 25-6. Dato che il poeta perpetrò questo scambio di Marethimo-Itaca in un solo caso, dicendoci gratuitamente che «Itaca» giace abbastanza lontano a ovest di Dulichio, Same e Zacinto (parag. 10 sopra)? E' chiaro che nell'Odisea ci sono prove di tutti gli approdi di Odisseo, una volta aver girato Capo Malea e passato Citera (nota 19 - vedi Cap. III parag. 7 ff.) Questa catena di prove c'entra solo quando Scheria viene identificata a Trapani. L'esistenza di queste prove è data dai luoghi che esistono e che la maggior parte di esse può essere identificata da uno che oggi indaga. Io immagino che il poeta incluse nel suo poema queste prove, in parte per divertire se stesso e il suo uditorio trapanese, in parte perché i posterj intelligenti ne traggano beneficio? Nel paragrafo appresso io cercherò di dimostrare che le incluse deliberatamente. Accanto alle prove inconfutabili per Scheria-Trapani, altre le più importanti del poema sono nell'Od. IX, 25-6. Poiché senza questi due versi l'ipotesi di Samuel Butler, anche a dispetto della lunga lista (7 a [17] sopra) non potrebbe assolutamente essere pensata. Con quella prova, secondo la mia opinione, l'ipotesi può difficilmente essere respinta.

(23) Od. IX 25: *chthamale panhypertate*. Chiediamo al lettore di accettare (a) che la nostra ipotesi è corretta e che il poeta in tutto il poema si serve di Trapani e del Monte Eryx come l'Isola di Itaca; e (b) che egli è un poeta che ha un gran senso della commedia. Ciò non è molto lontano dalla superficie del poema. Si potrebbe scrivere un lungo saggio per provare quanto ho detto ma spero che non sia necessario.

(I) Nei versi 21 e 22 Odisseo, parlando della penisola Scheria-Trapani, gli fa dire: «Io vivo nella lontana-visibile Itaca, e in essa c'è una montagna, Neriton fogliosa, visibilissima». Questi sono versi suggeriti dal-

l'Iliade II, 632. Le parole «Neriton fogliosa» *Nḗrítov éivosi Φύλλον* sono prese dall'Iliade. Subito nell'Odisea la montagna viene chiamata Neriton, il poeta vuole dimostrare che sa qualcosa delle Isole Ionie come sono descritte nel Catalogo delle Navi. Infatti egli continua: (II) «e attorno ci sono molte isole le uno vicine alle altre» ... (22-23). Questo, come dimostrerò pure la fig. 2, va bene pure per Itaca Ionica (nota 20 - Non così adatta per Leuca) (III) «... Dulichio e Same e Zacinto boscosa» (24). Qui, dalle «molte isole» egli dirotta alle sue isole trapanesi, solo nel numero di tre (cf. parag. 6, 9, 12 sopra).

(IV) «Ma Itaca stessa giace bassa, più alta di tutte sul mare...» (25). Quel *chthamale* ha quale suo significato letterale «giacere bassa» come la dà sistemata proprio il X 196. Lì, come nella prossima recitazione o sistemazione della serie, l'Isola di Circe è descritta con le stesse parole *αὐτῆ δὲ χαθὴ κείται*, che senza dubbio significano che l'isola giace bassa o piatta. Il significato di *chthamale* nel IX, 25, è completamente sistemato in maniera che le due parole contraddittorie *chthamale* e *panhypertate* sono messe nella chiara e giusta posizione l'una dall'altra. Il poeta non è maldestro nell'uso delle parole. Nessuno lo è stato tanto poco. Noi sappiamo dunque che il parallelismo è fatto di proposito e che ci troviamo davanti a un *musaioco* - un enigma: «Qual è la cosa che allo stesso tempo giace bassa e alta nel mare?» La risposta è Trapani-Itaca. Infatti la penisola stessa è piatta come una frittata mentre Monte Eryx, si erge sopra, come un faro visibile da miglia e miglia di distanza (cf. V 281, «come il luccichio di uno scudo sul mare in foschia; Ibn Jubayr, «una grande montagna di immensa altezza»; Polibio (I, 55.7), «la più grande montagna della Sicilia dopo l'Etna»).

Così ora, nel verso 25, siamo dirottati da Itaca Ionica (21-23) a Trapani-Itaca (24-25).

trad. di Nat e Nina Scammacca

(continua)

roller[®]

OGNI MESE NUOVE SORPRESE.

15 OTTOBRE 15 NOVEMBRE 15 DICEMBRE

parlane subito con i venditori Roller

SPORT 2000 di **FILIPPO LOMBARDO**
Via G. Marconi, 86-88 ☎ (0923) 39913 91100 TRAPANI



SOCIETÀ DI PESSIMI CITTADINI

PINO
ALCAMO

I «Quaranta ladroni»

Non sono i «ladroni di Ali Babà». Non sono neanche quaranta.

Questo paese ne annovera molti di più. Sono individui esistenti, reali. Non sono «ladroni» perché rubano, rapinano, estorciano, sequestrano persone, contrabbando o truffano, nel senso ormai quotidiano e abituale.

Non sono nemmeno «politici mafiosi» o «mafiosi politici». Non sono i peculatori, gli intrallazzatori, di cui abbonda il territorio.

Sono gli evasori fiscali.

Soggetti che non possono pretendere di essere ritenuti cittadini.

Perché «essere cittadino», e, quindi, titolare di diritti civili e politici, comporta l'obbligo di concorrere alle spese pubbliche, necessarie per assicurare i pubblici servizi e il raggiungimento dei fini dello Stato.

Perché non accettare questo principio significa rifiutare le regole di un regime democratico. Significa rinunciare ai diritti e ai vantaggi derivanti dallo «status di cittadino».

Significa diventare «ladrone», perché si ruba allo Stato, alla società, ai cittadini, mentre si usufruisce dei servizi pubblici a spese dei contribuenti onesti.

II

Recentemente, il Ministro delle Finanze ha fatto una scoperta sensazionale.

Ha rilevato che i «lavoratori dipendenti» sono i «veri contribuenti».

Coloro che, per effetto della «ritenuta alla fonte», pagano il 90% dei prelievi fiscali, pur percependo, generalmente, redditi modesti, non elevati.

Altre categorie di reddito, invece (da lavoro autonomo, da commercio, da capitale), sfuggono al «drenaggio fiscale».

I percettori di essi restano nel novero dei grandi evasori. Cioè, dei «ladroni».

Il Ministro ne trae la riflessione che l'attuale sistema tributario italiano presenta notevoli aspetti di ingiustizia sociale. Eliminati, tuttavia, con l'introduzione di strumenti adeguati.

Perché, costringere gli evasori a pagare le imposte dovute consentirebbe un «alleggerimento» del carico fiscale gravante sui lavoratori dipendenti; la soluzione di buona parte dei problemi che affliggono il paese.

Si è impegnato, ovviamente, a seguire una politica di equa ripartizione del carico fiscale.

Ha promesso l'introduzione di un sistema che consenta un più efficace controllo sulle categorie che, tradizionalmente, esprimono le punte più elevate di evasione (avvocati, medici, ingegneri, commercianti, lavoratori autonomi).

Un sistema basato su due pilastri: autofattura e registratore di cassa.

Con l'autofattura si autorizza il cliente a recarsi presso un ufficio delle imposte per fatturare da sé la prestazione ricevuta dal professionista ai fini della detrazione fiscale.

Il registratore di cassa è un congegno in uso da decenni in altri paesi (es. USA), dove ha dato risultati pregevoli.

III

E' un programma condivisibile.

Un regime è realmente democratico (democrazia reale) se è capace di eliminare gli squilibri fiscali fra i cittadini.

Oggi la domanda di una adeguata giustizia tributaria è crescente. Mentre un sistema, che tolleri ingiustizie in questo settore, rischia di distruggere le basi di una convivenza civile. Di vanificare le conquiste civili realizzate in altri campi. Fomenta l'odio fra gruppi sociali e genera disgregazione e ingovernabilità.

In verità, i contribuenti onesti hanno ascoltato parecchie dichiarazioni di impegno simili. Tutte le volte sono rimasti delusi o attendono ancora l'adempimento.

I contribuenti disonesti ne hanno tratto vantaggio, incoraggiamento, slancio. Sono divenuti sempre più «ladroni per convinzione».

Costituiscono una categoria numerosa. Dichiarano, spesso, redditi irrisori, irreali, anzi ridicoli.

E' noto, invece, che taluni avvocati (non necessariamente i migliori) percepiscono compensi rilevanti: un milione per un provvedimento di libertà provvisoria; alcuni o parecchi milioni quale onorario per l'assistenza in un procedimento penale o civile.

Ovviamente, l'ammontare del compenso può essere proporzionato alla importanza dell'incarico ovvero all'interesse del cliente.

Resta, comunque, agevole calcolare che un professionista affermato, il cui nome e presunto valore vengono esaltati, magari artatamente, dalle cronache quotidiane, debba percepire redditi annuali ammontanti ad alcune se non parecchie decine di milioni di lire.

Identico discorso può farsi per i medici, alcuni dei quali, specie se «di lunga esperienza» o affermati, percepiscono, si dice, compensi oscillanti tra le 50.000 e le 150.000 lire per «visita». Con un reddito giornaliero, senza calcolare gli altri impegni e introiti, nell'ordine delle 500.000 - 1.000.000 di lire.

Gli artigiani stanno poco peggio. Alcuni di essi (idraulici, elettricisti, meccanici, parrucchieri) sono diventati «professionisti preziosi e rari». Le loro prestazioni vengono ottenute dopo lunga attesa e reiterata richieste. Spesso, a titolo amichevole.

Ma, soprattutto, vengono compensate con onorari salati e incontrollabili. Perché l'utente non ha la competenza tecnica per controllare la necessità della prestazione ovvero l'utilità del risultato. Perché non gli è possibile infischiarne della simpatia di un «elargitore del beneficio della sua prestazione lavorativa».

V

La «ricevuta fiscale», introdotta per costringere gli evasori a pagare le imposte dovute, non ha conseguito gli effetti previsti o sperati.

Il facile espediente della «traslazione di imposta», che consente all'artigiano o al professionista di maggiorare il compenso della prestazione con l'ammontare della imposta corrispondente, facilita il sorgere di una situazione di connivenza, tacita o concordata, tra i soggetti del rapporto. La previsione di sanzioni penali a carico del cliente non fa paura.

Il «controllo a campione e per sorteggio», fra categorie di professionisti, notoriamente infedeli nella dichiarazione dei redditi, finisce stranamente col riguardare soggetti che hanno poco da evadere su redditi modesti o miseri.

Con il risultato che gli evasori restano indisturbati. Possono vantarsi, senza ritengo e dignità, di essere capaci di frodare il fisco.

Continuano a vivere da parassiti della società e ingrassano.

Accumulano denaro e ricchezza. Acquistano immobili e titoli. Impinguano i loro depositi bancari o quelli di loro prestanomi. Investono nelle attività più sicure e redditizie. Spendono con altrettanta facilità e noncuranza con cui guadagnano. O, a volte, rubano ai clienti.

VI

Questi «ladroni» custodiscono la mentalità di chi ha acquisito il «diritto di frodare il fisco». Mentalità da «furbastris», tipicamente italiana, e, precipuamente, di origine borbonica.

Restano, tuttavia, «professionisti rispettabili», circondati da grande «prestigio sociale».

Perché molto diffusa è, tuttora, la convinzione che tra gli atti di disonestà non vanno annoverate le violazioni del dovere civico di pagare le imposte in proporzione ai propri redditi. Mentre il concetto di onestà viene ancora relegato e limitato nell'ambito sessuale.

Perché funzionari delle imposte, polizia tributaria, magistratura, che tale realtà conoscono bene, ritengono e sostengono di non avere gli strumenti legislativi per intervenire.

Spesso, risulta un pretesto liberatorio. Inquisire o ostacolare i deboli è stato sempre più facile che perseguire i forti. I «ladroni» sono forti. Forti della loro disonestà; della connivenza di altri disonesti; dell'appoggio di poteri illeciti e occultati.

In verità, lo strumento legale esiste. Basterebbe denunciare chiunque osi presentare una dichiarazione di redditi inattendibile.

Il giudizio di inattendibilità è agevole. In una città, che non sia metropoli, niente sfugge ad alcuno.

Se circola denaro, e ne circola parecchio, si conosce chi lo possiede, come lo produce e lo impiega; gli immobili che acquista o intesta sotto nome altrui; i veicoli che cambia nel corso dell'anno.

E', comunque, un giudizio che le recenti misure per combattere la mafia e la delinquenza organizzata facilitano, prevedendo la possibilità di controlli presso istituti di credito e pubbliche amministrazioni, di sequestro e di confisca di patrimoni, di cui non venga dimostrata la legittima provenienza.

Certamente, è un giudizio che richiede onestà e coraggio, rettitudine e senso di responsabilità.

Qualità e capacità umane, cioè, che non possono essere imposte a nessuno, nemmeno con un contratto di pubblico impiego.

Perché comportano isolamento, rinunce, sacrifici e pericoli vari.

Ma che derivano da un processo di maturazione, filtrato dalla cultura, dall'impegno civile, di cui pochi sono capaci.

Da questo i ladroni traggono vantaggio.

Ricchi di poeti e naviganti sì, ma...

Politici e statisti... cercasi

Le italiane vicende inducono i segretari dei vari partiti a ritrovarsi ormai una volta al mese per dire le stesse cose che si sono detti alla precedente riunione in cui avevano trionfalisticamente affermato che non c'erano e non esistevano divergenze di fondo. Salvo poi a smentire tutto il giorno dopo rinfocolando sulle colonne dei rispettivi giornali di partito la polemica appena spenta. E un malvezzo che secca, dimostra la fragilità di una formula politica che, pro-

prio perché allo stato attuale è l'unica possibile non dovrebbe essere messa continuamente in pericolo.

Lo spettacolo di ministri in totale disaccordo tra loro non è certo edificante. Il Presidente del Consiglio, Sen. Giovanni Spadolini svolge opera di ricucitura, ma a lungo andare finirà col restare senza filo. Craxi in definitiva è tremendamente seccato anche perché in questo momento non è più la primadonna del firmamento politico. Il posto glielo ha strappato Ciriaco De Mita. Ma anche Spadolini non scherza! Si allontanano così per «Bettino» i presupposti per una scalata a palazzo Chigi.

Pertini ha detto chiaro e tondo che lui le elezioni anticipate non le vuole, che non è disposto a subire passivamente terremoti politici quando gli stessi possono essere facilmente evitati con un minimo di buona volontà guardando alle non brillanti sorti della nostra Italia. E un discorso da presidente che i cittadini apprezzano. Lo recepiranno i nostri politici che negletto il concetto di Patria hanno sposato quello di Nazione poi sostituito da Paese e oggi più che disposti a identificare il tutto nel vocabolo «Partito».

Qui sta il vero problema poiché senza offesa a nessuno, se siamo ricchi di poeti e di naviganti, di veri politici e statisti ne abbiamo visti pochini. Due o tre al massimo. Gli altri hanno fatto solo guai e per questo sono ricordati.

EZZY LA GUMINA

Ristorante dell'Arco

Da noi mangi... anche se non hai fame!

PESCE FRESCO A VISTA ASSORTIMENTO ANTIPASTI



Via Nino Bixio, 70 (angolo litoranea) - TRAPANI

OCCASIONI DELLA SETTIMANA alla FIAT

V.A.M. di Felice Fatebene

Via Erice - Tel. 833.361 - VALDERICE

FIAT 126	'79	FIAT 131 D	'80
FIAT 127	'81	Lancia Beta Trevi	'81
FIAT 127 Fiorino	'81	FIAT 238 Furgone	'79
FIAT Ritmo 60 CL	'81	FIAT 238 Doppia cabina	'77
A 112 Abarth	'81	FIAT 242 Furgone	'75

USATO GARANTITO COME NUOVO

- Tutti i modelli FIAT pronta consegna
- Auto usate ricondizionate da personale qualificato
- Garanzia totale sull'usato
- Permute vantaggiose
- Finanziamenti senza ipoteca

centro autoradio a. bonfiglio

STAZIONE DI SERVIZIO

AUTOVOX

Primo in qualità. Primo in convenienza.

Il primo della classe AUTORADIO

VIA ORLANDINI, 14 - TEL. (0923) 47035 - TRAPANI



PRESTIGIACOMO

Le due scalette

Bambini, sono arrivati i nuovi meravigliosi capi autunno - inverno. Venite con le vostre mamme.

VI ASPETTIAMO !!!

Piazza Cuba - TRAPANI

CASINO NOSTRA

SCONTI !!!

Su tutti i mobili

Via Cosenza - TRAPANI

PENSIERI SPICCIOLI

Della coerenza

La lettura di alcuni mezzi di informazione ed il ricavato apprendimento dell'altalenare degli uomini politici da un partito ad un altro; l'osservare attento di alcuni comportamenti umani manifestamente in contrasto con le dichiarazioni verbali precedentemente rese, stimolano alcune considerazioni sulla coerenza.

E premesso che, anche questo termine nella lingua italiana ha tanti significati a seconda delle materie di studio che se ne servono (fisica, geologia, geotecnica, botanica, filosofia), ci accingiamo ad un esame del senso figurato che nel tempo esso ha acquisito.

Coerenza — si sa —, insieme con coesione, riguardano la connessione tra due o più elementi, ed insieme traggono origine dallo stesso verbo di lingua latina; il primo termine, in senso figurato, costituirà l'oggetto della odierna riflessione.

In quest'ultimo senso, infatti, coerenza significa costante fedeltà ad una linea di condotta fermamente stabilita; significa continuità e conformità di atteggiamenti, di atti, di parole che testimoniano la piena osservanza dei principi morali o delle idee preposte alla propria condotta.

Significa, riassumendo, continuità logica o affettiva nel pensiero e nelle azioni. Tutto ciò astrattamente considerato.

Se, come sempre in questo genere di scritti, si riduce il «valore» astratto al suo pratico realizzarsi, allora è l'uomo che viene preso in considerazione: l'uomo coerente oggi, come in passato l'uomo aspirante al giusto, l'uomo tollerante, l'uomo solidale; l'uomo, cioè nelle sue multiformi apparenze.

Esaurita questa breve parentesi, peraltro necessaria per non apparire aereo e saltellante come un cacciatore di farfalle, è d'uopo intrattenersi sull'argomento. Dalle definizioni date, e per esse, è chiaro che la prerogativa della coerenza è dell'uomo al quale è richiesto di uniformare le dichiarazioni e gli atti ai principi morali od alle idee preposte alla condotta stabilita.

È chiaro che, alla luce delle attuali conoscenze, di principi morali non si parla nelle bestie notoriamente spinte da reazioni istintive in difesa dell'individuo prima e della specie poi.

Se ne parla invece nell'uomo; tanto da far pensare che li abbia inventati la sua razionalità e la sua costante ricerca dell'infinito.

Qualcuno, nell'occasione del discorrere, lanciò il problema della preventiva definizione dell'uomo in senso soggettivo. Quasi ponendo il dubbio; a voler rappresentare che di uomo se ne potesse parlare secondo Matteo, secondo Giacomo od infine secondo l'uomo che sta prendendo la metropolitana alle ore diciassette di oggi in New York o a Valtellapesca City; dimenticando con ciò che il linguaggio è soggetto ad una sintassi, ad una coerenza logica e grammaticale, insomma ad una tradizione, e che quindi blaterare ed equivocare sui termini, in una discussione seria, è gratuito, è di stato luogo, è dimostrazione di pochezza dialettica e spirituale e NON VA FATTO!

L'uomo che interessa in questa sede è la persona, intendendosi con il qual termine non la maschera, la multiforme apparenza, ma l'individuo, sintesi di corpo e di spirito, elemento del creato, voluto dal supremo artefice ad immagine e somiglianza sua, secondo le religioni monoteiste.

Ed anche secondo la vanità dell'uomo medesimo che queste religioni ha teorizzato e che così ha voluto porsi, rispetto agli altri animali dal cui livello si è distaccato, su un piano diverso, privilegiato, in onore del dio-padre.

Più precisamente e più rittualmente, si argomenta dell'uomo coerente: che sta costantemente attaccato alle

ALDO CASTELLANO

(segue in 7°)

ILI • NOTIZIE UTILI • NOTIZIE UTILI • NO

ALISCAFI
« CONAMAR SUD »
orari fino al 25/10/82

PARTENZE per:
■ LEVANZO
ore 11; 14,30; 17

PARTENZE per:
■ FAVIGNANA
ore 7,30; 8,45; 10,30;
11; 13,15; 14,30; 17

PARTENZE per:
■ MARETTIMO
ore 11; 14,30

AEREI
orari fino al 31/10/82

(da e per Trapani)
Tutti i giorni

Partenze per:
■ PANTELLERIA: 16,00
■ ROMA: 15,10
■ PALERMO: 9,50

Partenze da:
■ PANTELLERIA: 8,55
■ ROMA: 13,20
■ PALERMO: 15,05

TRENI
orari fino al 28/5/83

— PARTENZE da Trapani per

■ PALERMO (Via Milo)
4,25; 4,53; 5,06; 6,18; 7,45;
10,55; 12,00; 14,05; 14,15; 16,23;
17,40; 20,01.

■ PALERMO (Via Castelvetro)
1,58; 3,36; 5,22; 5,48; 6,37;
9,36; 12,10; 15,05; 17,18; 18,47

■ CASTELVETRO
7,05; 13,15; 14,12; 20,24.

■ ROMA
12,10; 14,15.

■ MILANO
5,48 (si effettua solo nei pe-
riodi natalizio e pasquale)

■ TORINO
6,37 (si effettua solo nei pe-
riodi natalizio e pasquale)

— PARTENZE per Trapani da

■ PALERMO (via Milo)
4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25;
12,21; 13,41; 14,05; 16,54;
18,48; 23,35.

■ PALERMO (via Castelvetro)
4,30; 5,20; 7,02; 9,05; 10,25;
11,27; 12,55; 14,05; 16,54;
18,48; 19,28; 20,55; 23,35.

■ CASTELVETRO
5,00 e 17,05 (solo feriali);
6,00 (solo festivi)

SERVIZI
TRASFUSIONALI
DELL'A.V.I.S.
TRAPANI
(0923) 40471
PANTELLERIA
☎ (0923) 91165-911844

CENTRI DI
RACCOLTA FISSI
C/BELLO DI MAZARA
☎ (0924) 48504
MARSALA
☎ (0923) 958068
SALEMI
☎ (0924) 63522
SANTA NINFA
☎ (0924) 61277

Soccorso Pubblico
1 1 3
POLIZIA
3 5 4 5 6
CARABINIERI
2 1 2 1 2 1
VIGILI DEL FUOCO
2 1 2 2 2



Traghetto:
Mazara del Vallo - Pantelleria - Lampedusa - Linosa

Aliscafì e traghetti:
Trapani - Egadi - Pantelleria

SEDE: Piazza Sant'Agostino, 17 ☎ (0923) 21021
TERMINAL: Via Amm. Staiti ☎ (0923) 23578 - TRAPANI

MN/T «GABBIANO» Orario fino al 31 Ottobre 1982

■ Partenze da Mazara per PANTELLERIA
Lunedì, Martedì e Giovedì alle ore 06,00

■ Partenze da Mazara per LAMPEDUSA
Martedì e Giovedì alle ore 06,00

■ Partenze da Mazara per LINOSA
Giovedì alle ore 06,00

Pre House
EDILIZIA PREFABBRICATA SPOSTABILE



CASE • SCUOLE • VILLAGGI TURISTICI • BOX PER AUTO •
CAPANNONI SU MISURA • MONOBLOCCHI PER CAMPI-LAVORO

Una casa Pre House... la posi ovunque!

Sede commerciale ed esposizione:
Via Palermo (Quadr. Villa Mokarta) Casa Santa - ERICE (Trapani)
Telefono (0923) 38544

Una società proiettata nel futuro

ITTICA STAGNONE S.r.l.
MARSALA

● Ha realizzato a Marsala uno dei primi impianti in Europa per l'allevamento di specie ittiche pregiate con l'utilizzazione di tecnologie avanzate.

● Fornisce assistenza tecnica per la realizzazione e l'avviamento di impianti di piscicoltura

ITTICA STAGNONE S. r. l.
C/DA BIRGI - S. TEODORO — 91020 MARSALA — TEL. 0923/966733

Antonio Augugliaro
Rappresentanze - Depositi



Una comoda soluzione?
CAMINETTI
KINGFIRE



Per consigli ed informazioni: VIA PRINCIPE DI NAPOLI, 31 - TEL. (0923) 35660 — TRAPANI

Gioielleria
Mimi Giaramida

LISTE NOZZE



Orrefors Sweden
cristalli



Wedgwood
porcellane

TRAPANI
Corso Vittorio Emanuele, 115 - Tel. 28224
Succ.: Via Savoia, 69 - Tel. 972451
San Vito Lo Capo

GIACALONE MOBILI
del Geom. SALVATORE GIACALONE

il nome del Vostro arredamento

91100 TRAPANI — Via Orti, 30-40 - Tel. (0923) 21352 - 23891



NOTIZIARIO SINDACALE

a cura dell'Ufficio Stampa dell'U.I.L. Territoriale di Trapani

PER LO SVILUPPO DEL MERIDIONE

Quali «nuovi» strumenti d'intervento

I mutati termini della questione meridionale suggeriscono rimedi ed interventi specifici qualitativamente e quantitativamente diversi dal passato; ma lungi dall'offrire alternative globali contrarie, confermano invece pienamente la validità di questo obiettivo, il cui conseguimento continua a postulare la necessità di una moderna e severa politica economica di piano — quale ancora siamo lontani dal perseguire — e l'assunzione della questione

meridionale come punto centrale di tale politica. Ci sembra, in proposito, di dover ribadire con forza questi orientamenti generali perché convinti che è soltanto dalla dimostrata volontà politica di imboccare questa strada con grande coerenza e determinazione — che possono scaturire positivi risultati nella giusta direzione. Pur volendo rifuggire — dallo scendere in disamine particolareggiate — si deve comunque affermare la necessità che le scelte

programmatiche per le grandi azioni di intervento — non possono essere frutto né di concezioni centralistiche superate, né di atomizzazione di responsabilità fra i vari livelli istituzionali, né — tanto meno — di decisioni assunte da organi extra-istituzionali che col surrogato compito d'intervento tecnico-finanziario dovessero di fatto surrogarsi alle istituzioni ed ingenerare remore e conflitti di competenza. Fermo restando che occorre un stru-

mento di supporto tecnico-progettuale e di valutazione economico-finanziaria dei singoli programmi e progetti per supplire alle lacune dell'amministrazione ordinaria, le scelte della politica meridionale debbono essere frutto di un corretto rapporto codecisionale fra organi della programmazione nazionale e regioni meridionali e possono estrinsecarsi anche attraverso lo strumento dell'accordo di programma fra i diversi livelli istituzionali interessati.

Nel merito delle questioni di orientamento della politica economica e sociale, non ci si può discostare dalle indicazioni più volte espresse a favore di una pluralità di interventi che ricordino i più scottanti problemi congiunturali con le prospettive strutturali dello sviluppo. Intendo fare riferimento principale al risanamento (sociale e produttivo insieme) delle grandi aree metropolitane; ad uno sviluppo industriale che crei non delle alternative effimere e purchessia al declino dei vecchi poli, ma un tessuto di attività ad alto livello di moderna tecnologia; ad un concreto processo di rinnovamento agro-industriale e di recupero delle aree interne; alla razionalizzazione delle attività di ricerca scientifica e tecnologica come supporto finalizzato alle trasformazioni; all'espansione del terziario avanzato ed alla creazione di quelle infrastrutture di base che costituiscono condizione primaria (ancor più degli incentivi diretti) per ridurre le diseconomie d'investimento al Sud. Inoltre, nel quadro e come logico corollario di una ormai indispensabile riforma del mercato del lavoro, occorre affrontare il problema delle più pesanti sacche di disoccupazione strutturale con progetti speciali e nuovi strumenti d'intervento (attività socialmente utili, valorizzazione del patrimonio artistico-archeologico, contratti di formazione-lavoro, ecc) rivedendo le logore forme di assistenzialismo in atto (sussidi, formazione professionale appaltata a centri clientelari, ecc.) per sostituirle con congrui interventi di reale bisogno e condizionati alla partecipazione a serie attività lavorative e formative.

Non c'è dubbio alcuno sulla necessità di costruire una linea di sviluppo finalizzata ad integrare maggiormente il nostro Mezzogiorno con l'attuale area della Comunità europea ed al contempo utilizzarne le risorse presenti e potenziali per ridurre la dipendenza commerciale del paese dall'estero e per migliorare a nostro vantaggio la bilancia dei pagamenti. Basti pensare al contributo che possono dare in questa direzione un oculato sviluppo agro-industriale, quello delle attività turistiche e la valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale. Proprio in tali settori l'allargamento della Cee alla penisola iberica pone problemi che vanno tempestivamente affrontati sia a livello comunitario (politica agricola e politica per lo sviluppo regionale), sia a livello nazionale. Se l'ottica in cui ci vogliamo collocare fosse soltanto quella concorrenziale, vi sarebbe da temere per le sorti dell'economia meridionale. Ecco perché è conveniente invece seguire la via della diversificazione delle produzioni; della divisione (concordata e sottintesa) del lavoro, della qualità e quantità dei servizi offerti. Per quanto riguarda il rapporto con i paesi emergenti del bacino mediterraneo, la via dell'avvenire è indubbiamente quella non della competitività nelle attività più mature, ma dell'offerta di produzioni, servizi e tecnologie e specializzazioni professionali al più alto livello. Anche a questo fine il mezzogiorno dovrebbe divenire sede di centri di ricerca scientifica e tecnologica estremamente avanzati e fucina di formazione culturale e professionale, da e per i paesi emergenti.

Formazione professionale 1982/83.

Aperte le iscrizioni all'E.N.F.A.P. di Trapani

Prende il via la formazione professionale siciliana 1982-83. In questi giorni sono stati firmati i decreti di finanziamento dei corsi regionali di qualificazione e, purtroppo,

nulla di nuovo è dato registrare rispetto al passato. Tutto come prima, anzi, peggiorato di prima se si considera che, malgrado la sensibile lievitazione del costo della vita,

non è stata nemmeno migliorata la indennità giornaliera degli allievi che è stata riconfermata nella misura lorda di L. 2.000.

In verità, è auspicabile che la materia venga modificata con provvedimento legislativo che punti alla eliminazione dai bilanci dei singoli assessorati (Presidenza, Lavoro, Sanità e chi più ne ha più ne metta) i relativi capitoli di spesa, riconducendo la formazione professionale siciliana sotto un'unica responsabilità politico-amministrativa, articolandola in maniera che possa dare immediate risposte al mercato del lavoro, affidandone la gestione agli Enti che collegati con il mondo del lavoro, siano dotati di strumenti e strutture idonee al perseguimento di obiettivi concreti ed immediati.

SULL'AUMENTO DEL CANONE TELEFONICO Bissi della U.I.M.E.C. - U.I.L. ribadisce il proprio dissenso

La Segreteria Nazionale della UIMEC-UIL, riunitasi a Roma, ha nuovamente esaminato i problemi legati all'aumento dei canoni telefonici per i coltivatori diretti. Il Segretario Generale, Elio Bissi, su questi temi ha dichiarato: «La UIMEC, già nello scorso giugno aveva espresso il più netto dissenso sull'aumento del canone telefonico ai coltivatori diretti, una palese ingiustizia che va a colpire una categoria quasi obbligata all'installazione dell'impianto telefonico per la distanza dai centri abitati e per l'impossibilità di servirsi degli apparecchi pubblici. La UIMEC aveva chiesto allora e lo ribadisce con maggior forza oggi di riportare i costi dei canoni a quelli previsti per gli apparecchi B-Duplex. Questa richiesta è dettata dalla considerazione che i coltivatori diretti non fanno molto uso del telefono ed è emblematico il fatto che le bollette siano composte per l'80-90% dai costi fissi, calcolati nella stessa misura di quelli a carico di un'impresa commerciale che lavora quasi esclusivamente col telefono. La UIMEC — ha concluso Bissi — invita il Governo a riprendere in esame la materia delle tariffe telefoniche per eliminare questa palese iniquità nei confronti di una categoria che tanto fa per contribuire alla ripresa economica del Paese.

SUL MASSACRO DI BEIRUT

Dichiarazione di G. Liverani

Il segretario confederale della Uil Giorgio Liverani ha dichiarato: «Il massacro di Beirut, perpetrato con incredibile ferocia dalle forze del maggiore Haddad, chiama direttamente in causa il governo Begin, moralmente corresponsabile dell'eccidio. La sua cieca e impolitica intransigenza, il suo inaccettabile tentativo di tacitare di antisemitismo ogni legittimo antibeginismo, sta portando alla dilapidazione del grande patrimonio di simpatia che il mondo nutre per lo Stato ed il popolo di Israele. L'immagine di Israele si macchia oggi di stragi, persecuzioni, volontà di guerra, le cui responsabilità riguardano però solo Begin e il suo governo: la Israele democratica, l'Israele che

crede in una giusta pace con gli arabi e non in perpetuo stato di guerra, è scesa in piazza a dimostrare contro Begin: quest'opposizione interna va aiutata. Tuttavia la giustezza della linea espressa, anche dal nostro Governo oltre che dalla stessa Uil, che chiede un riconoscimento contestuale Oip-Israele, prima di procedere al riconoscimento dell'organizzazione di Arafat, non deve essere abbandonata, complice l'emotività, a favore della richiesta di un immediato riconoscimento di un movimento politico-militare, l'Oip, nel quale fortissime sono le resistenze e molteplici le ambiguità circa la sua reale volontà di accettare l'esistenza dello Stato di Israele: riconoscere oggi l'Oip significa da-

re aiuto a Begin, consentendogli di sfruttare la psicosi di un popolo per millenni isolato e perseguitato. Sia Arafat così coraggioso di riconoscere, per primo e unilateralmente, lo Stato di Israele! Questo gesto toglierebbe ogni giustificazione, se pur ancora ve ne sono, alla politica di guerra di Begin e darebbe forza, in Israele, ai fautori veri della giusta pace, consentendo a tutti, Governo italiano compreso, di procedere all'immediato riconoscimento dell'Oip. In questo senso pur associandoci nella sostanza al documento licenziato dalla Federazione unitaria, non lo condividiamo per la parte relativa alla richiesta di immediato riconoscimento dell'Oip».

Nuova Horizon Diesel. Prenota oggi il Diesel del domani.



- **Consuma meno perché è 1900 cc.**
Un motore robusto per una robusta economia: oltre 22 km con 1 litro di gasolio (ai 90 km/ora).
- **Più silenziosa perché è 1900 cc.**
Un'alta tecnologia per il piacere di viaggiare nel massimo confort.
- **Dura più a lungo perché è 1900 cc.**
Una riserva di potenza che mantiene giovane il motore.
- **156-km/h* perché è 1900 cc.**
(omologazione all'origine)
65 CV/DIN che assicurano le migliori prestazioni della categoria.

Horizon diesel. Il diesel di nuova concezione di cui tutti parleranno.



CAMARDAUTO s.r.l.
Via Marsala, 339 ☎ 32000 - 32081
XITTA - TRAPANI

Ti offre la possibilità di acquistare tutta la gamma con il 50% in contanti ed il 50% in 12 comode rate senza interessi

Importante! Leggi sotto e ritaglia!!!

N. B.: Questo tagliando vale L. 1.000.000 per l'acquisto di una Horizon Benzina (presente nella Concessionaria CAMARDAUTO s.r.l.) entro il 23-10-82



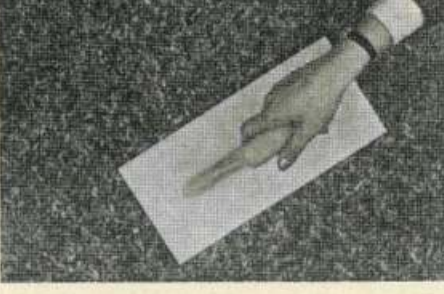
un modo nuovo per arredare le pareti



VILLADESTE si presenta in «focchi» di filati calibrati, lanuginosi, asciutti, inodori ed in gradevoli tinte melange di diverse tonalità. Per la preparazione versate il contenuto di un sacchetto (700 grammi) in un recipiente di plastica qualsiasi, ma adatto come contenuto.



Come seconda operazione versate nel recipiente 6-7 litri d'acqua, possibilmente calda, mescolate il tutto lentamente fino ad ottenere un impasto omogeneo, potete mescolare con le mani, VILLADESTE non contiene agenti corrosivi ed è completamente innocuo. Lasciate quindi riposare l'impasto per 50-60 minuti in modo che tutte le componenti di VILLADESTE si mescolino tra di loro sino ad ottenere una massa gelatinosa.



Per l'applicazione basterà mettere un po' di impasto su una spatola (solo attrezzi in plastica o acciaio inox), distribuendo VILLADESTE uniformemente e livellando le superfici; basterà uno spessore di circa 1 mm. per avere un'ottima copertura; ogni sacchetto Vi permetterà di coprire mq. 4 di superficie.

VILLADESTE è un'ottima alternativa

ESCLUSIVISTA PER LA SICILIA:
PELEGRINO FRANCESCO
VIA DELL'OLMO 18 (alle spalle dell'ENEL) - ☎ (0923) 23299
(vendita all'ingrosso e al minuto)

RILANCIO TURISTICO

(segue dalla prima)
no per il rilancio del turismo ad Erice è un impegno serio e concreto e non certamente pressapochista.

«Si è riunita ad Erice, nei locali del "Ciclope" l'Unione Comunale del P.R.I. di Erice per discutere sul tema: "Il PRI per il rilancio del Turismo a Erice".

Ai lavori hanno partecipato numerosi invitati in rappresentanza delle forze sociali del territorio, e operatori del settore, portando un valido contributo di idee e suggerimenti e dando alla riunione quel tono di interesse e di vivacità atti ad incentivare e a impegnare il Partito Repubblicano ericino per una vera campagna programmatica ai fini del rilancio turistico di tutto il comprensorio.

L'Unione Comunale del PRI di Erice si è soffermata ad analizzare l'attuale situazione alberghiera e ha notato l'impellente necessità di dotare Erice vetta di infrastrutture alberghiere di larga ricettività nonché di strutture sportive per venire incontro al problema del turismo invernale.

A tale scopo il PRI di Erice ritiene indispensabile che accanto all'opera di stimolo e di promozione dell'Ente Comunale si debbano incoraggiare anche gli investimenti privati in quanto il turismo è da considerarsi una vera e propria industria con i conseguenti benefici di ordine socio-economico.

In questo senso l'Unione Comunale del PRI di Erice ritiene indispensabile di dotare in tempi brevi il Comune del necessario piano regolatore, attualmente allo studio, con l'auspicio di agire in collaborazione con gli amministratori repubblicani del Comune di Trapani proprio perché i confini dei due Comuni sono talmente intersecati che è indispensabile per il bene di entrambi i territori programmare insieme.

Il PRI di Erice, infine, ha deciso di chiedere il rinnovo del Consiglio di Amministrazione della locale Azienda di Turismo ormai da troppo tempo retta a gestione commissariale, auspicando che i componenti del consiglio stesso siano scelti tra rappresentanti delle forze politiche, sociali, economiche ed imprenditoriali competenti.»

RIFLESSIONI SUL TURISMO

(segue dalla prima)
senza strombazzamenti — le cose senza ad una maggiore identificazione dei molteplici termini di un problema che investe anche e principalmente la salvaguardia di valori culturali e sociali che, in definitiva, sono proprio la giustificazione e lo stimolo dell'interesse del turista e trascurando i quali non c'è più, né ci può essere, turismo inteso autenticamente e non come svago accidioso, godereccio e spendaccione. Visione a largo respiro, che significa, in sostanza, visione politica della realtà, ispirata ad un vero e serio concetto di politica pensosa della salvaguardia della cultura e dell'interesse collettivo e non di fazione.

E quando la politica discendente da sano concetto considera i valori culturali come valori da salvaguardare e non da strumentalizzare, significa che esistono ancora, nella nostra democrazia, aree che garantiscono la possibilità di sempre più responsabili assunzioni di consapevolezza e di acquisizione di maturità.

Infine, emersa chiaramente dall'interesse dimostrato e dal

la validità degli interventi svolti, va sottolineata la sincera se non affettuosa «sintonia» fra le generazioni anziane del Partito e quelle giovani. Giovani maturi e consapevoli i quali si accingono a raccogliere, o hanno già raccolto, una bandiera che sapranno, certamente, sventolare e reggere alta.

NICOLÒ... E DISMA

(segue dalla terza)
Seduto, dunque, in quel vano dello studio, mentre Disma parlava, sollevai lo sguardo per seguire ancora una di quelle linee su un lavoro in bianco e nero di Nicolò; quella grafica che uno può contemplare per ore e ore perdendosi nell'andirivieni di quel procedere segnico; ogni linea miracolosamente staccata dall'altra in frecce di luce nera, nello spazio. Puro movimento. Movimento di luce senza ombre.

Pensavo alla differenza tra Disma e Nicolò. Strano, come due uomini si esprimano uno con il volume e l'altro con linee.

Stavo per dirlo a Disma quando questi: «Nat, il mio amico passando un giorno con la sua famiglia in macchina da Selinunte senti delle vibrazioni. Fermò subito la macchina, uscì e stette in piedi ad ascoltare. Le vibrazioni aumentavano mano a mano egli si avvicinava al tempio, come se attraverso quelle antiche pietre un popolo antico volesse comunicare con lui.

Altre volte passando per quel luogo la sensazione si era ripetuta. Sembrava che quelle vibrazioni avessero un significato speciale; le colonne, le pietre, volevano trasmettere qualcosa della vecchia cultura per fargli sapere che lui siciliano, aveva una antichissima civiltà alle spalle, la stessa di quel popolo che era venuto nei lontani millenni a edificare quelle colonne dei templi di Selinunte.

«Il mio amico» — continuò ancora Disma bagnandosi le labbra — con quel suo fare un po' imbarazzato, non abituato a perdersi in lunghi discorsi (incoraggiato forse dal mio interesse a queste esperienze metafisiche o come spesso mi correge Tumminello, metafisico-psichiche), «passeggiando un altro giorno alla periferia di Mazara senti di nuovo quelle vibrazioni e poiché questa volta era solo, decise di andare fino in fondo».

Girando intorno, riuscì a localizzare un punto del terreno che emetteva vibrazioni sempre più frequenti.

Poi, dopo aver tolto qualche pietra vide una specie di buca (un'entrata?), continuò a scavare e capi che si trovava davanti all'ingresso di una galleria.

Vi si calò un po' titubante. Spingendosi avanti, trovò un cunicolo. Si trattava certamente di un passaggio segreto. Dove sarebbe sbucato? Le pietre erano vecchie di secoli. Più avanti il buio era fitto. Allora il mio amico decise di uscire, proponendosi però di ritornare il mattino seguente con una torcia. Era sicuro che a lui era stato affidato il compito di scoprire dove andava a finire quel tunnel.

Le vibrazioni avevano ora un significato. Un popolo del passato lo aveva scelto per comunicare con il presente riconoscendolo degno erede.

Poteva usare la sua intelligenza e i suoi occhi per constatare qualcosa del mondo d'allora.

Tumminello durante il suo racconto era diventato serio. Era al massimo della tensione e mi fissava come a voler capire se aveva fatto una giusta scelta a confidarsi con me. Ed

DALLE PAGINE PRECEDENTI

io stavo lì ad ascoltare perché volevo sapere come era finita la cosa.

Sicuramente si trattava di un popolo mediterraneo, che aveva scelto uno che capta le vibrazioni e crede nel passato; come me quando mi entusiasmo per ciò che Samuel Butler scrive sulla storia quasi mitica dell'area trapanese.

Guardando Disma, mi sembrò che stesse seguendo i miei pensieri. Per fortuna Nicolò si era allontanato. Sono certo che ci avrebbe preso in giro, lui così scattante e moderno, troppo nel presente per proiettarsi nel futuro.

Disma poté continuare il suo discorso indisturbato. Gli davvo corda, «Il mio amico si calò con una torcia. Andò avanti nel tunnel che ogni tanto prendeva luce da qualche antico pozzo».

Forse poteva essere un tunnel scavato durante una guerra tra Selinunte e i Cartaginesi e questi lo avevano fatto per costeggiare il mare, o meglio per arrivare da ovest verso est, 30 chilometri di tunnel. Una distanza enorme. Il mio amico si fermò anche a consumare la colazione, che aveva portato con sé. Concessosi un po' di riposo iniziò di nuovo a camminare. Quando le vibrazioni divennero più forti e più frequenti capi che si trovava alla fine del tunnel.

Con grande sforzo si portò alla superficie, spinse alcune grosse pietre prima di uscire.

Si trovò a Selinunte. Solo il mio amico conosce l'ingresso del tunnel e sente quelle vibrazioni. Solo a lui è stato dato il coraggio di percorrerlo tutto.

Ma il racconto di Disma non mi fu comunque raccontato così, troppo facile. Non sarebbe un uovo, non sarebbe nemmeno una linea curva.

«Quando il mio amico entrò nel tunnel, vide che si trattava di una opera fatta dallo uomo». «L'entrata era qualcosa come un buco». «Sì e no». «C'è qualcosa di strano nel fatto come mai migliaia di persone passano ogni giorno di lì e mai nessuno ha visto quel buco?» «Solo lui lo ha visto, solo lui». E Disma si ferma lì, non parla più. Una forma universale non lascia intravedere la fine e il principio, delineando una sostanza che o puoi precisare e piegare o definire. Questa è l'esistenza.

Tutto era cominciato nello studio di Nicolò D'Alessandro, fu poi portato in onda, ma prima fu un rumore registrato e impresso in un nastro, una bobina pronta per una trasmissione di una radio privata.

E mi fece ricordare quel tizio di Mazara che una volta, durante un recital in piazza Mokarta venne vicino a me e mi prese sottobraccio: «Io conosco un rumore», mi disse, «che viene dal passato, se vuoi posso fartelo ascoltare, l'ho registrato. Ci sono suoni del passato e ci sono pure le anime, non sappiamo dove, ma ci sono. Sono che per cogliere quei suoni ci vuole un orecchio adatto, un orecchio sapiente; il suono non è molto chiaro». Mi ritrovò insieme a mia moglie, Nicolò D'Alessandro e Disma Tumminello ascoltando la bobina che avevamo registrata.

Mia moglie dice: «C'è un leggero fruscio».

Ed io penso alle voci del passato e chiedo di nuovo: «Dov'è quel buco?»

E Disma: «Non posso dirlo». Nicolò: «Devi dirlo. Naturalmente, dopo aver fatto le giuste ricerche scientifiche». E di

nuovo: «Dov'è quel buco? Qual è il nostro vero passato? Dov'è il tunnel?»

DELLA COERENZA

(segue dalla 4°)
sue idee; che è sempre uguale (e d'alti con questa uguaglianza: stavolta anche nei confronti di sé, non basta degli altri!); che non si disdice o contraddice né con fatti, né con parole.

Che, in sintesi, è esente da contraddizioni nei pensieri e nelle dichiarazioni.

Detta coerenza, a modesto parere, non va intesa in senso statico, sclerotico; non rappresenta l'immobilità nel tempo, nel senso che non può chiudersi all'uomo di non evolversi, nel bene come nel male.

Ciò infatti significherebbe che l'individuo viene prodotto, educato e messo lì, fermo a giocare alle belle statuine.

L'uomo invece è mutevole, nel senso che continuamente è chiamato a fare esperienze e ad affinare se stesso adeguando il comportamento esterno alle modificazioni del suo «io» prodotte dalle esperienze assimilate.

C'è il pericolo che l'uomo possa imparare male, è vero, ma nella filosofia della vita è sempre valido il criterio della selezione naturale per cui l'individuo non capace viene emarginato dai migliori e destinato ad estinguersi.

Ciò fra le bestie assicura la sopravvivenza di una specie forte.

Nella razza umana invece accade cosa diversa: interviene, a salvezza dell'individuo incapace, l'uomo tollerante e solidale, il quale con il suo aiuto cosciente, fattivo ed operante salva la situazione consentendo il recupero del naufrago.

«Ricordo quanta esaltazione dava al mio cuore di ragazzo udire l'inebriante tromba del Settimo Cavalleggeri nei film western: i buoni sarebbero sopravvissuti al massacro degli indiani ed i cattivi sarebbero stati ripagati, secondo i meriti. Non comprendevo, sicuramente: giovo delle apparenze.

Ora, da adulto, plaudo allo uomo universalmente solidale e comprendo il messaggio che si ricava dal suo intervento; e godo di dover confermare il mio pensiero in quanto esso uomo, per sua maturazione, è solidale con chiunque.

Però, in senso obiettivo, questo magnanimo intervento provoca disarmonia nella evoluzione della umana società in quanto, consentendo al meno capace di occupare dei ruoli, toglie spazio ormai vitale ai molti che orbitano — pur migliori — in cerca di «un posto al sole».

La nostra Costituzione, al riguardo, è molto legata alla realtà umana e detta norme a garanzia di valori e dei più deboli che insegnano molto a chi le studia e lo vuol capire.

L'uomo cosiddetto coerente che, per sfociare davanti a terzi profani della materia di argomento virtù superiori, crea negli animi di quanti lo ascoltano rappresentazioni diverse e deteriori della realtà nella quale vive e nella quale opera, è invece colpevole contro morale: perché genera confusione presentando realtà diverse; perché crea scandalo mostrando immagini più negative della verità; è invece ingrato perché della realtà da lui offesa egli vive; è invece incoerente perché di questa realtà egli è anche operatore all'interno di essa e nei rapporti con i terzi di fronte ai quali è chiamato a dare la prima rappresentazione.

L'uomo cosiddetto coerente

inoltre può benissimo assumere formalmente un impegno tralasciato poi di mantenerlo, allo stesso modo in cui sceglie una bandiera e dimentica di difenderla.

E' anche subdolo e vendicativo, compensando così altrove se stesso.

Non sarà mai un «Giordano Bruno».

E se a tutto ciò si aggiunge una aperta ed arrogante tracotanza nel gesto e nel comportamento, facilmente riconducibile ad una intima pretesa superiorità nei confronti di quanti lo stanno ad ascoltare (non ammirati da tanta scienza ma sbigottiti per tanta incoerenza), allora viene il dubbio se il sog-

getto sia ancora riconducibile a ragione, se per lui la coerenza nelle proprie idee ed il sacrificare a queste vantaggi ed onori non sia soltanto retorica, anche perché appena i vantaggi si appalesano, egli «ratto li apprende» restituendo in cambio parole e fumo.

Viene il dubbio se parli in buona fede o sia un mistificatore.

Pare piuttosto che lo stesso, intimamente consapevole dei propri limiti che lo rendono non competitivo, della necessità di sua sopravvivenza che non verrebbe assicurata se non in condizione di incoerenza col principio assunto — pur se non sentito —, parli agli altri per dare un'immagine migliore di sé, una rappresentazione di «perbenismo ideale, morale e spirituale» al quale purtroppo non sempre adegua il suo com-

portamento. Preferisce, anzi, deve dimostrarsi piuttosto incoerente che quale veramente è.

Pur tuttavia è da ricordare che per colui che persegue naturalmente pensieri di fratellanza, di dignità, di uguaglianza, di rispetto, di libertà (valori purtroppo tanto inflazionati dal generale discorrere), per costui insomma costituisce dovere morale e coerenza con esso il recupero di quanti la verità non si trovano o per non averla mai posseduta o per averla perduta.

E mentre il primo è completamente sconnesso, il secondo è assolutamente fedele ai suoi principi ed agisce in modo conforme al proprio pensiero. Ma entrambi costituiscono l'uomo, il nostro prossimo.

Con tutto quel che ciò comporta.

PREMAMAN s.p.a.
le cose giuste per la mamma e il suo bambino



Collezione Autunno - Inverno

TANTISSIME NOVITÀ.
Per gestanti, neonati e bambini.

TANTISSIME NOVITÀ.
Dall'intimo all'abbigliamento.

TANTISSIME NOVITÀ.
Garantite da un grande nome.

Via Marsala, 135 — TRAPANI

Per la donna
IMPERMEABILI CON PELLICCIA INTERNA
MONTONE ROVESCIATO
BORSE IN PERSIANO
VISONE - VOLPE
MARMOTTA - PERSIANO

Per l'uomo
MONTONE ROVESCIATO
GIACCHE E GIUBBOTTI IN PELLE E IN RENNA
GIUBBOTTI DI MONTONE
VESTITI E CAMICIE

Pellicceria G
Un piacere per due.
Pellicceria G

Via Cuba, 1 - TRAPANI - ☎ 40669



Comincia a sognare.



Pigiama per lei e per lui.

Tutto per il corredo
di Giovanni Mangiapane

Via G. Marconi, 52 ☎ (0923) 38798 TRAPANI

Mobilificio DI VITA in PEDONE



Camerette componibili con armadio a ponte
Salotti trasformabili a letto
Cucine componibili classiche e moderne
Mobili in stile, classici e moderni
Materassi

Mobili protagonisti della vita d'oggi!

VENITA ed ESPOSIZIONE: Via Cofano, 95 - ☎ (0923) 65139 TRAPANI
ESPOSIZIONE : Via Cofano angolo via dell'Assunta TRAPANI

Lo sport non c'entra
con il vandalismo!

Settimana molto densa di avvenimenti teppistici quella che è appena trascorsa: per la prima volta Trapani ha conosciuto dei veri e propri atti di violenza che hanno raggiunto vertici di notevole gravità e che mai ci saremmo aspettati di vedere nella nostra città.

L'insofferenza di alcuni elementi particolarmente «vivaci» della tifoseria granata, ha portato ad alcune azioni totalmente immotivate e contrarie alle più elementari norme che regolano la convivenza civile, prima fra tutte quella del riconoscimento e del rispetto delle altrui posizioni.

Non condanniamo tanto gli atti, che sono di per se stessi già di natura vandalica, quanto il fine al quale tutto ciò mira: cancellare il Ligny reo di ostacolare il dominio calcistico cittadino del Trapani.

La nostra non vuole essere una accusa rivolta alla tifoseria granata in genere né tantomeno alla Società granata, quanto a quella, per fortuna ristretta, minoranza alla quale tali atti sono da imputare.

Tutto è cominciato domenica durante il derby conclusosi giustamente in parità; quando dalla gradinata partiva un fitto lancio di oggetti nei confronti di un arancione (colpevole di un fallo di gioco più cattivo di quelli che si commettono normalmente) costato fra l'altro al Trapani un'ammenda di L. 150.000. Ma su questo si può anche sorvolare: quanto è successo dopo è tutto da condannare: dalla distruzione dell'insegna luminosa della Società arancione, all'incendio appiccato alla capote dell'auto di Gargano reo di essere stato l'autore della rete del Ligny nel derby, alla serie di telefonate anonime ricevute dai dirigenti e dall'allenatore e di chiaro contenuto intimidatorio.

I responsabili dell'incendio all'auto del centrocampista arancione sono stati identificati e denunciati a piede libero e contro di loro il Ligny si è costituito parte civile per la difesa dei propri diritti: è il meno che la Società arancione potesse fare in una situazione che la vede oggetto di una profonda campagna denigratoria essendo solamente imputata di imprimere alla squadra quella carica che le permette di onorare ogni partita alla quale partecipa, nel rispetto dei più sani principi sportivi.

Ribadiamo che, per noi, è necessario operare in modo tale che tali atti di inciviltà non succedano, quale che sia, delle due Società, la vittima degli stessi: l'intolleranza non può mai essere accettata.

M. S.

Totocalcio

AL SERVIZIO DELLO SPORT

IL NOSTRO PRONOSTICO

CONCORSO NUMERO 9

DEL 17 OTTOBRE 1982

1 Avellino-Florentina	x 2
2 Catanzaro-Ascoli	x
3 Genoa-Cagliari	1 x 2
4 Inter-Napoli	1 x
5 Pisa-Verona	1 x
6 Roma-Cesena	1
7 Torino-Sampdoria	1 2
8 Udinese-Juventus	2
9 Bologna-Lazio	x
10 Campobasso-Atalanta	2
11 Como-Palermo	2
12 Trento-Spal	1
13 Civitanov.-Monopoli	1 x 2

Preferire

i nostri inserzionisti
vual dire sostenere
il giornale.

CALCIO INTERREGIONALE

Caccia all'uomo a Trapani

I granata piegano nel derby il Mazara - Gli arancione sfortunati ad Acireale
Domenica grande scontro a Canicatti, mentre il Ligny ospita l'Enna

Trapani vittorioso e Ligny sconfitto nella quarta giornata di campionato; i granata hanno battuto i «cugini» del Mazara al Provinciale dopo un'arcigna battaglia, mentre il Ligny è stato sconfitto di misura dall'Acireale. La vittoria dei granata non è stata netta, poiché, prima di riuscire a sbloccare il risultato, i canarini avevano avuto una clamorosa occasione per passare in vantaggio. Comunque la formazione trapanese si è dimostrata slegata nella manovra, anche per merito del Mazara che non è male davvero, e che ha molto beneficiato dei numerosi giovani che sono stati immessi quest'anno nelle proprie fila.

Il Trapani è del resto ampiamente giustificato per il fatto di essere ancora in fase di assestamento dal punto di vista tecnico, dato che dopo l'esonero di Cacciavillani, licenziato per la serie sempre crescente di manifestazioni coreografiche alle quali si abbandonava, e dopo la nomina di Orlandi come nuovo allenatore, si aspetta che quest'ultimo sistemi la squadra in maniera definitiva.

Comunque domenica era importante vincere per arrivare alla partita della successiva giornata a Canicatti nelle mi-

gliori condizioni. I granata si trovano infatti ad un sol punto dagli agrigentini, che nella quarta giornata hanno impattato in casa con la Juventus, e questo non è certo un risultato a sorpresa, dato che gli ennesi sono di buona caratura.

La partita di domenica è la prima grande sfida di questo torneo e l'avversario non è certo dei più facili, anzi, il Canicatti è fra le maggiori candidate alla C-2, dato che tutte le sue operazioni sul mercato sono state indirizzate a tale fine: è una partita nella quale i punti valgono doppio.

Il Ligny, come si diceva, è stato battuto di misura dall'Acireale, su di uno dei campi più difficili del torneo. La vittoria degli acesi è nata da una partita combattuta che ha visto gli arancione non sfigurare, dato che essi non avrebbero affatto demeritato il pareggio, risultato già di grande valore contro l'Acireale: ma il gol del pari non è arrivato ed il Ligny si è dovuto arrendere, sebbene onorevolmente.

Ora la squadra arancione è chiamata ad un duplice impegno interno contro Enna e Caltagirone e dovrebbe avvantaggiarsi per migliorare la sua

pur discreta classifica.

Gli ennesi sono una squadra buona che fonda la propria forza sulle partite interne, dato che fino ad ora non ha colto fuori neanche un punto. Comunque, nel panorama dell'Interregionale, l'Enna è un avversario capace di fornire anche delle sorprese e quindi da affrontare con prudenza. Il Ligny che abbiamo visto nel derby, spronato da un costante impegno, dovrebbe avere ragione della squadra gialloverde.

MAURIZIO SCHIFANO

I RISULTATI

Acireale-Ligny	1-0
Canicatti-Juvenes	0-0
Enna-Favara	3-0
Mascalucia-Caltagirone	2-1
Nuova Igea-Nissa	0-1
Paternò-Modica	2-0
Terranova-Villafranca	1-1
Trapani-Mazara	2-0

IL PROSSIMO TURNO

Caltagirone-Nissa
Canicatti-Trapani
Favara-Paternò
Juvenes-Mascalucia
Ligny-Enna
Mazara-Nuova Igea
Modica-Terranova
Villafranca-Acireale



CALCIO MINORE

PROMOZIONE «A» — Dopo la 4ª di andata più nessuna squadra è a punteggio pieno, l'ultima a perdere tale primato è stata il Cantiere Navale che sul terreno del fanalino di coda Ribera non ha saputo far meglio che impattare a reti inviolate; i palermitani comunque mantengono il primato in classifica grazie al pareggio tra Ravanusa e Partinicaudace che nello scontro diretto hanno divertito il pubblico segnando ben quattro reti. Queste due squadre (sorprendente soprattutto la matricola Partinicaudace) sono sempre ad un punto dalla capolista, ma devono dividere il posto d'onore con la rediviva Folgore che realizzando addirittura sette gol ha piegato al «Marino» il Monreale. Si fa sotto anche lo Sciacca che ha superato l'Atletico di Canicatti ed ha raggiunto al quinto posto l'Armerina ed il Pro Sciacca (che hanno pareggiato i rispettivi incontri) e il Nicotina. Il lanciato Sciacca domenica prossima ospiterà la Folgore di Castelvetrano, è in pratica il match più atteso della 5ª giornata; la capolista ospiterà la Termitana, il Partinicaudace il Pro Sciacca, mentre il Ravanusa giocherà a Castelbuono. Dovrebbe essere una domenica senza troppi sussulti, almeno sulla carta.

PRIMA CATEGORIA «F» — A Petrosino è festa grande: la locale squadra, battendo in trasferta la Libertas Trapani e approfittando della sconfitta del Carini con la Lilibium Pizzo, è da sola in vetta alla classifica con 7 punti (tre vittorie, un pareggio, nessuna sconfitta, quattro reti realizzate, una sola al passivo). Ad un punto dalla capolista, il Carini è stato affiancato dalla Margheritese e dal Termojolly che hanno battuto rispettivamente Partinico e Castellammare. Un punto sotto ancora, Apollo 11 (di misura la vittoria sulla Juvenilia), Strastati (successo sul quotato Paceco) e Lilibium (di cui abbiamo già sottolineato l'exploit con il Carini). Il Valderice, che aveva bene impressionato all'esordio stagionale, ha nuovamente perso questa volta a beneficio di un Partanna alla disperata ricerca di punti. Infine, pari senza reti tra Sferracavallo e Terrasini.

Domenica prossima attesa, ovviamente, la trasferta della capolista a Valderice; tra le immediate inseguitori in trasferta anche il Carini (a Terrasini); Termojolly (Apollo 11) e Margheritese (Paceco) giocheranno in casa. Tra gli altri incontri, Libertas-Partanna e Strastati-Partinico.

SECONDA CATEGORIA «I» — Nessuno scossone alla classifica dopo la 4ª di andata, le prime hanno vinto tutte: la capolista Calatafimi sulla Juventus, e le inseguitori (che seguono a due punti) Crocevie, Fulgatore e Buseto rispettivamente su Riviera Marmi, Campobello e Favignana. Da segnalare le vittorie esterne di Res Magna (Juvenilia) e Cappuccini (ENAL Castellammare). Domenica prossima, il Calatafimi ospiterà la Juvenilia ed avrà l'opportunità di conservare il primato anche perché Buseto, Crocevie e Fulgatore giocheranno in trasferta rispettivamente con ENAL, Borgo Terrenove e Kennedy.

TERZA CATEGORIA — Domenica prossima prenderà il via il campionato di 3ª categoria. Tra le città della provincia di Trapani che vi sono maggiormente rappresentate v'è Castelvetrano che nel girone B annovera ben quattro formazioni: Palmosa, Libertas Trinacria, Polisportiva del Sud e Sport Club Itria (l'ultima nata). Lodevole è l'iniziativa di alcuni soci del Club Itria, soprattutto di Vincenzo Di Giuseppe, grande appassionato di calcio. Il Presidente della Società è Lorenzo Ingrassiotta, noto impresario; fanno parte del Direttivo il prof. Vito La Cusi (Presidente Onorario) e il nostro corrispondente da Castelvetrano Michelino Giacalone (Segretario). Il Club Itria giocherà la sua prima partita in casa con il Fornara di Marsala, sabato 16 p.v. alle ore 15.

M. G.

• Serie C 2 •

In un clima decisamente ostile e violento, tipico dei campi calabresi, il Marsala è riuscito a strappare un pari che gli consente di prolungare la propria imbattibilità.

La gara è stata caratterizzata tutta da un clima non certo sportivo. La Gioiese, forte del suo pubblico e ben protetta dall'arbitro, con due reti di Montenegro e Arigò, sembrava aver fatto sua la gara, invece, gli azzurri di Viviani, sfoderando un carattere e una grinta eccezionali, hanno saputo portare sul pari le sorti della gara con due ottime reti di Marino e Cariola.

Domenica scenderà al Municipale l'Ercolanese, compagine di tutto rispetto che fra le mura amiche ha piegato il Casoria ed appaia in classifica la squadra marsalese. Si prevede una gara ben diversa da quella di Gioia Tauro, soprattutto perché saranno i 22 atleti in campo a decidere del risultato.

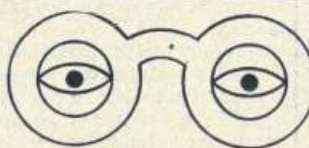
La giornata, nel complesso, è stata favorevole alle formazioni siciliane: tranne il Marsala hanno tutte vinto e — a parte il Siracusa che sta a poco a poco lasciando la zona calda della classifica — si trovano in ottime posizioni. Tra tutto, meraviglia ancora la matricola Licata che è riuscita anche a vincere in trasferta; meglio di tutte il Messina che ha piegato la forte Turris; bene anche l'Akragas vittorioso sulla Palmese. Estremamente importante, infine, la vittoria del Siracusa, la prima della stagione.

Domenica prossima, la capolista Messina giocherà a Sorrento — difficile il suo compito; più agevole l'impegno del Latina con la Palmese. L'Alcamo, reduce dal brillante successo sul Sorrento, sarà ospite del Bancoroma. Impegno interno del Licata che ospiterà la Frattese.

I risultati: Akragas-Palmese 2-1; Alcamo-Sorrento 1-0; Ercolanese-Casoria 1-0; Prosinone-Frattese 1-1; Gioiese-Marsala 2-2; Grumese-Licata 0-1; Latina-Potenza 2-0; Messina-Turris 1-0; Siracusa-Bancoroma 2-0.

La classifica: Messina e Latina p. 7; Akragas, Alcamo e Licata p. 6; Marsala ed Ercolanese p. 5; Turris e Prosinone p. 4; Sorrento, Siracusa, Frattese, Gioiese, Bancoroma e Casoria p. 3; Palmese e Potenza p. 2; Grumese p. 0.

MICHELE SAMMARTANO



CENTRO OTTICO

di VITO NOLA
Via G. Marconi, 28 - Tel. 35.100 — TRAPANI

* Applicazione lenti a contatto — Occhiali da vista e da sole — Materiale fotografico *

CLASSIFICA — CAMPIONATO INTERREGIONALE — 4ª GIORNATA

SQUADRE	Punti	Partite			In casa			Fuori casa			Reti	MEDIA				
		TOT.	G	V	N	P	V	N	P	F			S			
CANICATTI'	7	3	4	4	3	1	0	1	1	0	2	0	6	1	+1	
TRAPANI	6	4	2	4	2	2	0	2	0	0	0	2	0	8	3	0
MASCALUCIA	6	4	2	4	2	2	0	2	0	0	0	2	0	6	2	0
ACIREALE	6	4	2	4	2	2	0	2	0	0	0	2	0	4	2	0
NUOVA IGEA	5	1	4	4	2	1	1	0	1	1	2	0	0	4	2	-1
JUVENES	5	3	2	4	1	3	0	1	1	0	0	2	0	2	1	-1
NISSA	5	2	3	4	1	3	0	0	2	0	1	1	0	2	1	-1
VILLAFRANCA	4	3	1	4	1	2	1	1	1	0	0	1	1	8	7	-2
TERRANOVA	4	3	1	4	1	2	1	1	1	0	0	1	1	3	2	-2
LIGNY	4	3	1	4	1	2	1	1	1	0	0	1	1	2	2	-2
MAZARA	3	1	2	4	1	1	2	0	1	0	1	0	2	3	6	-2
ENNA	3	3	0	4	1	1	2	1	1	0	0	2	3	4	4	-4
PATERNO'	3	3	0	4	1	1	2	1	1	1	0	0	1	2	3	-4
CALTAGIRONE	2	2	0	4	1	0	3	1	0	1	0	0	2	2	6	-4
FAVARA	1	1	0	4	0	1	3	0	1	1	0	0	2	3	8	-5
MODICA	0	0	0	4	0	0	4	0	0	2	0	0	2	1	9	-6

• BASKET

La Pall. Trapani domenica ospiterà il Rivestone Bari

Palestra vecchia o palestra nuova?

Probabilmente si giocherà ancora alla Dante Alighieri - Grasso non condive il suo trasferimento - Barbara allenerà i giovani della Billy Milano

L'amichevole tra Pall. Trapani e Rosmini è stata guidata dal Prof. Rino Monaco, dal momento che Trivelli era fuori per un saluto alla famiglia. Una gara giocata senza rivalità, che ha dimostrato i buoni rapporti tra le due società.

Le due formazioni hanno ripassato gli schemi, perché domenica prossima inizia il campionato per la Rosmini mentre la Pall. Trapani giocherà la terza di campionato. La Rosmini debutterà con il Comiso alla Dante Alighieri, alle ore 11, la Pall. Trapani ospiterà il Rivestone Bari alle ore 17,30: la gara si sperava potesse essere giocata nella nuova palestra di Rione Palma ma al locale mancano diverse cose, malgrado sia il Comune che la Società si stiano impegnando al massimo.

Il tempo non è stato amico della Pall. Trapani e sicuramente la gara con il Bari dovrà essere giocata nell'angusta palestra Dante Alighieri. Tornando all'amichevole di domenica scorsa la squadra di Garrafa ha dato dimostrazione di essere una buona squadra, la Rosmini invece ancora è a corto di preparazione. Ma la squadra rosminiana ha delle buone individualità e solo il tempo potrà permettere un giudizio più sereno. La gara tra le due trapanesi, la Pall. Trapani in C-1 e la Rosmini in serie D, si è conclusa per 119-57, dimostrando la differenza tra una squadra di professionisti e una di dilettanti.

L'ingaggio di Grasso, Lazzari, Genovese è stato per la Rosmini un colpo eccezionale.

Abbiamo voluto sentire qualcosa di più su questi nuovi innesti e sul futuro della Rosmini, avvicinando uno dei tre neo acquisti, Peppe Grasso, al quale chiediamo subito come giudica la sua cessione.

«Sicuramente, è inutile negarlo, ci sono rimasto parecchio male e ancor di più perché sono andato a finire in una squadra di serie D, senza togliere nulla alla Rosmini che è una società alla quale debbo tutto. Mi dispiace davvero molto, comunque non per questo mi fermo qui, spero solo che il tempo darà una risposta a qualcuno che non ha creduto in me».

Pensi che la Rosmini potrà puntare alla C-2?
«Penso che la Rosmini andrà in C-2 perché ha una buonissima intelligenza. E' una buona

squadra, molto giovane. Ha dei giocatori che, sicuramente, potrebbero giocare in serie superiore. Sono soddisfatto dell'allenatore e di tutta la dirigenza in blocco. Ci sono elementi di buonissima classe, vedi Lazzari, Genovese, Piazza (che io giudico un ottimo elemento).

Poiché il mio passaggio alla Rosmini non ha creato intoppi, desidero augurare alla Pall. Trapani tante soddisfazioni in particolare allo sportivissimo Presidente Garrafa. A noi della Rosmini l'augurio che il prossimo anno sia carico di promozioni, per la Pall. Trapani la serie B e per noi la C-2».

Peppe Barbara, il non dimenticato coach della Pall. Trapa-

ni, è stato assunto dal Billy Milano. Quando si pensava che l'allenatore trapanese fosse finito, dopo il suo sfortunato esordio alla Virtus Ragusa, ecco che una brillante strada si è aperta al giovane tecnico.

Barbara, ingaggiato dal Billy, allenerà i gruppi giovanili (Cadetti e Allievi) e avrà il compito di recepire altri giovani che vorranno inserirsi nel campo cestistico.

Barbara è un tecnico che sa il fatto suo e quindi non aveva sbagliato la Pall. Trapani ad assicurarsi. Barbara è partito per Milano alla fine della scorsa settimana e tornerà nella nostra città a Natale per una breve licenza.

NINO D'ANGELO

• AUTOMOBILISMO

Euforia nel clan «Drepanum Corse»

La «Drepanum Corse» colpisce ancora! Domenica scorsa, nella cronoscalata «Sciacca - Monte Kronio», la scuderia trapanese ha stabilito il suo nuovo record di vittorie in trasferta grazie agli undici successi di classe conseguiti dai piloti Costa, Cantalicio, Spinelli, Scandaglia, Sollano, Lipari, Alastra, Occhipinti, Castro, Alcamo e Amato. Oltre a questi undici successi di classe hanno completato la festa otto secondi posti e quattro terzi posti di classe più il nono posto assoluto di Bono. A ciò bisogna anche aggiungere che Salvatore Virgilio, uno dei pretendenti al successo di classe, nonché ad un ottimo piazzamento assoluto, è stato costretto al ritiro per noie al cambio della sua Osella 1600. Questo notevole risultato ha dimostrato una volta di più come il giovane sodalizio trapanese guidato dall'instancabile Franco Grimaldi, impeccabilmente coadiuvato dagli altri componenti della scuderia, è senza dubbio una delle più quotate scuderie della Sicilia e questo è dimostrato oltre che dalla raffica di risultati ottenuti in questa stagione, anche dall'elevato numero di piloti che in continuazione chiede al D. S. di poter aderire al sodalizio, a riprova della fiducia che questa scuderia è riuscita a conquistarsi in soli tre anni di attività. Alla fine della manifestazione saccese, Franco Grimaldi ci ha assicurati che, per ripagare quanti hanno aiutato questa scuderia a crescere e nello stesso tempo spronare qualche azienda ad investire del denaro sponsorizzando questa scuderia, per il prossimo anno sono in programma molte novità in seno al sodalizio, tendenti ad un ulteriore rafforzamento delle file dei piloti e a delle creazioni di iniziative a carattere sportivo che, però, solo in presenza di validi sponsor potranno essere messe in atto.

GIUSEPPE LO DUCA

Radio Sprint

94 e 104 Mhz

Ogni domenica collegamenti in diretta dal 1° al 90° minuto con i più importanti campi della Serie A, B, C-2 ed Interregionale.

LINEA PIU'

E' iniziato il più colossale FUORI TUTTO

LINEA PIU' di Biagio Morici
Via G. Marconi, 403
☎ (0923) 39231 - TRAPANI

FUORI TUTTO. I nuovi capi Autunno-Inverno a prezzi notevolmente PIU' BASSI del solito.